TORINO
Anno 77 - Num. 186
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 43-041 al n. 43-241

LA STAMPA

GIOVEDI'
5 Agosto 1943
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 13 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (lei. 41-537): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 280 - telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 130, Semestre L. 68, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. — C. C. P. N. 2/1560.

Accertamento e devoluzione allo Stato delle ricchezze accumulate illecitamente da uomini pubblici e politici dal 1922

Oggi Consiglio dei Ministri per l'esame di importanti provvedimenti

Giustizia

E' opinione vecchia e ripetuta che il popolo abbia più sete di giustizia che di libertà, sul che ci sarebbe molto da dire. Si dovrebbe cioè cercar di precisare se e fin dove la giustizia sia realizzabile senza la libertà e se questa non sia anzi la più efficace guarentigia di quella. E', comunque, un fatto che proprio oggi, quando la libertà torna ad albeggiare nella vita politica italiana, è possibile che il governo prenda una misura di severa giustizia che risponde, senza dubbio, all'attesa di quanti italiani hanno sofferto del decadere della moralità civica nell'arrembaggio di una ricchezza male acquistata.

L'accertamento, devoluto ad una commissione di alti magistrati, circa il « rapido accrescimento dei beni mobiliari ed immobiliari delle persone che hanno coperto cariche pubbliche o esercitato attività politica dal 22 ottobre 1922 al 24 luglio 1943 » per l'eventuale devoluzione di detti beni allo Stato », è provvedimento di alta moralità civile. E' di ieri la rievocazione che un giornale milanese ha fatto di un uomo politico eminente, Giuseppe Marcora, presidente per tanti anni della Camera dei deputati e della Cassa di risparmio delle Provincie lombarde. Quanti milioni non passarono per le sue mani per tradursi nelle più svariate forme di beneficenza: eppure il suo tramonto fu il tramonto onesto di chi non è vissuto che dei propri modesti guadagni di laborioso professionista. E quel che si è ricordato ora di Marcora, si potrebbe ricordare di cento altri — fossero essi liberali, radicali, cattolici, socialisti, repubblicani — per i quali la vita politica non fu che una generosa milizia per un'idea che avrà potuto essere discussa ma che non era se non l'espressione generosa di una convinzione profonda e della dedizione al bene comune.

Orbene: il severo provvedimento preso dal governo Badoglio vuol ricondurre la vita politica a quel costume morale. Se il codice considera reato l'indelicatezza del funzionario che per compenso facilita le svolgersi d'una pratica amministrativa, che si deve pensare dell'uomo investito di una carica politica che ne approfitta per moltiplicare i suoi proventi e per raggiungere la ricchezza? Non solo esso compie azione moralmente censurabile, ma crea un disordine ed alimenta una sfiducia che non può non ripercuotersi in tutto l'ambiente sociale.

I periodi di decadenza della storia dei popoli sono proprio contrassegnati da questa corsa folle degli investiti di pubblici uffici ai facili e non confessabili guadagni. Ed è proprio per questo che ha avuto corso l'opinione cui abbiamo più sopra accennato che il popolo abbia più desiderio di giustizia che di libertà. Più di quella che di questa, perchè appunto quando la libertà viene soppressa ed insieme ad essa scompare ogni utile controllo, allora ogni principio di onestà viene meno, ogni freno morale è spezzato, il costume si corrompe, e la corsa folle al guadagno corruttore non trova più remore, provocando quel sordo e vasto risentimento che s'impadronisce delle masse e crea il presupposto a tristi rivolgimenti ed a penose vendette.

L'intervento del Governo è perciò quanto mai salutare e tempestivo. Salutare, perchè restaura un costume di moralità civile quanto mai necessario per creare l'ambiente propizio alle dure opere del domani; tempestivo, perchè sostituisce al criterio d'una facile ma disordinata vendetta quello di una giustizia attiva ed inflessibile.

Ed inflessibile deve essere. Il provvedimento governativo precisa delle date e fissa delle sanzioni. E' un giudizio storico ed insieme una restaurazione dell'ordine morale. Siamo sulla buona via. Non c'è che da perseverare.

Una Commissione di magistrati accerterà l'accrescimento dei beni

ROMA, 4 agosto.

Con provvedimento in corso è costituita una speciale Commissione con il compito di procedere d'ufficio, o a seguito di segnalazioni dai competenti organi finanziari dello Stato, ai necessari accertamenti circa il rapido accrescimento dei beni mobiliari ed immobiliari delle persone che hanno coperto cariche pubbliche o esercitata attività politica dal 22 ottobre 1922 al 24 luglio 1943, e alle eventuali devoluzioni di detti beni allo Stato.

Tale Commissione è presieduta da un magistrato dell'ordine giudiziario di grado non inferiore al terzo ed è costituita da altri due magistrati dell'ordine stesso di grado non inferiore al quarto.

La Commissione potrà avvalersi dell'opera di esperti dell'amministrazione finanziaria dello Stato, a titolo consultivo.

Le alienazioni dei beni che la Commissione dichiarerà devoluti allo Stato sono nulle di pieno diritto se avvenute successivamente al 24 luglio 1943. (Stefani).

Portata del provvedimento

Roma, 4 agosto.

Vivissima sarà indubbiamente la soddisfazione del popolo italiano per il provvedimento sopraripportato. Aggiungiamo che nessuna misura governativa più di questa è destinata a incontrare l'incondizionato favore dell'opinione pubblica, dato che essa costituisce non solo l'improrogabile ripristino di quei valori morali che hanno retto la vita pubblica italiana fino all'avvento del fascismo, ma anche l'effettivo inizio di quella giustizia riparatrice che tutti invocano e tutti aspettiamo. Rappresenta, in altre parole, il primo atto di quell'accertamento obiettivo ma severo ed inflessibile di tutte le responsabilità, del quale si è ripetutamente fatto cenno in questi giorni.

La nomina della commissione giudiziaria d'inchiesta — le cui conclusioni serviranno a spiegare molte cose che a tutt'oggi restano ancora avvolte nella penombra degli interrogativi — dice altresì che nessuna sanatoria sarà accordata per gli illeciti e criminosi arricchimenti. E che lo Stato, se non in tutto almeno in parte, sarà indennizzato di quanto è stato indebitamente lucrato ai suoi danni o nel cattivo esercizio delle sue potestà.

Funzioni della Commissione

Ciò premesso, cerchiamo di fornire alcuni schiarimenti sulla composizione, i compiti e il funzionamento della Commissione. Questa si compone di tre membri. La presiederà un magistrato dell'ordine giudiziario di grado non inferiore al terzo, il che è quanto dire che a dirigere i lavori dell'organo giudiziario d'inchiesta potrà essere scelto o il primo presidente della Corte di Cassazione — grado primo — o il provveditore generale della Corte di Cassazione — grado secondo — o uno dei primi presidenti di Corte d'Appello o uno dei procuratori generali di Corte d'Appello o uno dei presidenti di Sezione della Corte di Cassazione o l'avvocato generale di Cassazione — grado terzo .— La componranno altri due magistrati dell'ordine stesso, di grado non inferiore al quarto, scelti cioè tra le categorie dianzi elencate e tra consiglieri e sostituti procuratori generali di Corte di Cassazione — grado quarto.

E' evidente che trattandosi di compiti che presuppongono una imparziale giustizia, la nomina non potrà non cadere su magistrati che, anche per la carriera svolta, diano affidamento di capacità e di obbiettività. Non si può infatti dimenticare che non sono pochi gli alti magistrati che devono gli attuali posti ricoperti a benemerenze politiche apprezzate dal passato regime. Per quanto concerne i compiti, questi appaiono abbastanza precisi.

Poichè la fisionomia della Commissione è di natura squisitamente giudiziaria, è da ritenersi che nell'espletamento del suo mandato essa potrà fare uso di tutti quei poteri — ad esempio ordine di esibizione di atti, documenti, contratti ecc., raccoglimento di deposizioni, citazioni di testimoni ecc. — che le vigenti norme attribuiscono appunto all'autorità giudiziaria.

Importante è del pari la facoltà data alla Commissione di avvalersi, a titolo consultivo, dell'opera di esperti dell'amministrazione finanziaria statale. Si è voluto in questo modo mettere l'organo inquirente in condizione di avere un valido ausilio tecnico nella valutazione delle assegnazioni e degli accertamenti da farsi presso i competenti organi finanziari dello Stato.

I soggetti all'inchiesta

E passiamo alle persone soggette all'inchiesta e all'oggetto dell'inchiesta stessa. Per le persone il comunicato parla di coloro che hanno coperto cariche pubbliche o esercitato attività politica dal 22 ottobre 1922 al 24 luglio 1943. La dizione è sufficientemente ed opportunamente ampia. A semplice titolo di memento ricordiamo che lo statuto del disciolto partito fascista considerava « gerarchi »: il segretario del P.N.F., i componenti il direttorio nazionale del P.N.F., gli ispettori del P.N.F., i segretari federali preposti alle federazioni dei fasci di combattimento e i segretari federali comandati con incarichi speciali, i componenti i direttori federali, gli ispettori federali, i segretari politici preposti ai fasci di combattimento, i componenti i direttori dei fasci di combattimento, i fiduciari dei gruppi rionali, i componenti le consulte dei gruppi rionali, i capi settore e i capi nucleo.

Ma è evidente che oltre, ed in taluni casi più che alle suddette cariche, l'indagine della Commissione si rivolgerà ai membri del soppresso Gran Consiglio del fascismo, agli ex ministri e sottosegretari di Stato, ai dirigenti delle organizzazioni sindacali, agli ex deputati fascisti eletti durante il periodo suaccennato, ai cessati consiglieri nazionali, ai senatori di nomina fascista, ai numerosi dirigenti di enti o organizzazioni e a tutti coloro che nell'esercizio di una attività o carica danno per il loro solleciti arricchimento, fondato motivo per far pensare alla esistenza di un illecito lucro.

Data la vastità del lavoro affidato alla Commissione, non è improbabile che si ravvisi la opportunità, almeno in un secondo momento, di aumentarne nel numero dei suoi componenti sia per poterla suddividere in sottocommissioni, sia per darle agio di espletare con una certa sollecitudine il suo mandato.

I dati che serviranno da indici dell'arricchimento, saranno tratti e forniti dagli uffici distrettuali delle imposte. E' da rilevare altresì che elementi molto importanti potranno trarsi per quanto concerne i beni mobiliari, dallo schedario generale dei titoli azionari e dell'appartenenza individuale dei titoli delle diverse Società, pure possiede decisivi dati in materia e può in ogni modo completare rapidamente il materiale che ad esso deve obbligatoriamente far capo per legge.

Si assicura infine che la nomina della Commissione sarà presto un fatto compiuto e che alla precisa determinazione tanto dei suoi compiti quanto della sua procedura, terrà dietro senza indugio la scelta dei componenti.

Gli italiani sanno di dover ancora lottare e soffrire

Stoccolma, 4 agosto.

Il corrispondente da Roma del *Dagens Nyheter*, in una lunga corrispondenza rileva, riportando pensieri della stampa italiana, che è assolutamente chiaro come ogni Italiano sia persuaso che bisogna ancora lottare e soffrire se si vuole uscire con onore dall'attuale situazione e che « ogni italiano intelligente si rende conto che il governo si trova di fronte ad un compito estremamente difficile ».

La comprensione della Chiesa per il cambio del Governo italiano viene pure illustrata dal corrispondente, che riporta le dichiarazioni dell'Arcivescovo di Torino, il quale ha ammonito i fedeli che sarebbe un delitto contro la Patria turbare il lavoro del Governo. Il giornalista riferisce inoltre che la vita italiana è ritornata sui suoi binari e che il popolo si è rimesso volenterosamente al lavoro e cerca con la migliore buona volontà di risolvere i piccoli e grandi problemi della vita giornaliera.

« Roma — scrive il corrispondente — offre uno spettacolo di calma laboriosa, il che non toglie però che la situazione del Paese venga discussa appassionatamente. Soprattutto si guarda in questo momento alla Sicilia che è di nuovo balzata in primo piano e non ci si fanno illusioni circa la gravità della situazione su quel fronte. Viene infine messa in rilievo la fermezza ferrea del Governo e delle Autorità militari destinata ad impedire che il periodo di difficile transizione possa vedere conflitti interni di portata pericolosa.

Prossima abolizione delle Corporazioni

Dichiarazioni del Ministro Piccardi – Il Ministero delle Corporazioni cambierà nome – Importanza e funzioni dei Sindacati che avranno base elettiva – La nomina di Commissari governativi

Roma, 4 agosto.

Il Ministro per le Corporazioni ha concesso al Giornale d'Italia un'intervista sui problemi che nell'ora presente si impongono all'attenzione del nuovo Governo nei riflessi dell'ordinamento sindacale.

Il Ministro ha ritenuto anzitutto che il Ministero delle Corporazioni è destinato a permanere in relazione ai numerosi e importanti compiti che ad esso sono attribuiti; con provvedimento in corso ne sarà per altro mutata la denominazione. Alla domanda se è esatto che le Corporazioni debbono scomparire, il Ministro ha così risposto: « E' perfettamente esatto e anche logico ».

La costituzione delle Corporazioni è stato in realtà un sapediente impianto da ragioni prevalentemente ideologiche se non da puri e semplici motivi di propaganda; infatti pretesero di qualificare un tipo di organizzazione statale, sebbene in effetto abbiano svolto mediate funzioni di carattere quasi unicamente consultivo.

La sopraistruttura corporativa non rispondeva ad una reale esigenza storica. Al di sopra delle classi sociali — ha soggiunto il Ministro — non può esservi che lo Stato, libera espressione della volontà nazionale.

Nei riguardi dell'organizzazione sindacale S. E. Piccardi, dopo aver premesso che si deve riporre la più piena fiducia negli organismi sindacali in cui sono inquadrate le forze vive del Paese, ha distinto due aspetti del problema: quello che riflette il futuro assetto politico e giuridico dei sindacati, nell'Italia libera; quello che tocca, da un punto di vista immediato e contingente, l'efficienza e il funzionamento delle presistenti organizzazioni.

Circa le riforme di domani è bene che la stampa abbia già cominciato ad agitare liberamente i problemi sindacali, ma non è questo il momento di risolverli. Si può tuttavia — ha detto il Ministro — essere certi che in aderenza alle risorte istituzioni politiche il sindacato avrà una base elettiva. Attraverso una rappresentanza reale il sindacato potrà adempiere la funzione che gli è assegnata nella vita dello Stato moderno. Liberato di ogni presupposto autoritario, restituito alle sue naturali forme associative e ai suoi normali obiettivi, il sindacato troverà le più felici condizioni di vita e di sviluppo.

Per quanto riguarda i problemi di ordine immediato S. E. Piccardi ha rilevato come il Governo sia tempestivamente intervenuto a chiarire che le organizzazioni sindacali permangono sotto il controllo dello Stato, come restano e debbono restare fermi i contratti collettivi di lavoro e le varie forme di assistenza attuate nell'orbita sindacale.

Per assicurare la funzionalità delle organizzazioni si procederà alla nomina di commissari governativi. Si tratta quindi eccezionalmente di un problema di uomini.

Il Ministro ha fatto presente di aver già preso diretti contatti con gli esponenti del pensiero e dell'azione sindacale affinchè i nuovi dirigenti rappresentino e contemperino le varie tendenze del mondo politico e sociale.

A questi uomini — ha sottolineato il Ministro — è commesso non solo il compito di mantenere la continuità dell'azione sindacale soprattutto per quel che attiene alle funzioni affidate agli organismi sindacali nei diversi settori produttivi, ma altresì quello di preparare le basi ambientali e morali del sindacalismo di domani.

Mentre la futura riforma — ha concluso il Ministro — dovrà scaturire dalla realtà storica del movimento sociale e rispecchiare le correnti dottrinarie e gli orientamenti della pubblica opinione, quel che oggi maggiormente preme è di mantenere in piena efficienza, sia pure con gli adattamenti richiesti dalla nuova situazione politica, la preesistente organizzazione sindacale in rapporto alle inderogabili necessità della grave ora che volge per il nostro Paese.

Le attribuzioni del Comandante Supremo al Capo di S. M. generale

Roma, 4 agosto.

Un bando del Comando Supremo delle Forze Armate ordina che i poteri e le attribuzioni che spettano al Comandante supremo siano esercitabili dal Capo di S. M. generale.

Un bando del Comandante supremo delle Forze Armate determina che i territori della provincia di Lubiana, della provincia di Fiume e del governatorato della Dalmazia sono zona di operazioni.

Messaggio del gen. Ambrosio alle Forze Armate

Roma, 4 agosto.

L'Eccellenza il generale Ambrosio, in occasione della sua nomina a Capo di S. M., ha rivolto alle Forze Armate il seguente messaggio:

« Chiamato da S. M. il Re alle funzioni di Suo Capo di S. M., rivolgo il mio pensiero a tutte le FF. AA. che, fiere di riprendere l'antica e costituzionale indipendenza, sapranno, in armonia con il giuramento fatto, marciare come sempre con fedeltà e onore verso le mete che la Maestà del Re indicherà. - Generale *Ambrosio* ».

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 4 agosto.

Il giorno 5 si riunirà il Consiglio dei Ministri per l'esame di alcuni importanti provvedimenti.

Le attribuzioni del Comandante Supremo al Capo di S. M. generale

Roma, 4 agosto.

Un bando del Comando Supremo delle Forze Armate ordina che i poteri e le attribuzioni che spettano al Comandante supremo siano esercitabili dal Capo di S. M. generale.

Un bando del Comandante supremo delle Forze Armate determina che i territori della provincia di Lubiana, della provincia di Fiume e del governatorato della Dalmazia sono zona di operazioni.

La "battaglia del Vulcano,,

Nonostante la sua schiacciante superiorità il nemico è da quindici giorni inchiodato a piana di Catania

Berlino, 4 agosto.

La « battaglia del Vulcano » ha intitola una corrispondenza di guerra dalla Sicilia, in cui si afferma che l'isola mediterranea non rappresenta per gli inglesi ed i nordamericani soltanto una Malta di più grandi proporzioni ma anche la chiave dell'Europa di cui tentano oggi di impossessarsi, gettando nella lotta massa stragrandi di combattenti e facendo uso di quantità enormi di materiali.

Come già in passato, anche ora però il nemico si inganna pensando di potere avere la meglio, con la grandezza dei suoi mezzi, sullo spirito combattivo dei suoi avversari.

Ciò hanno già sufficientemente dimostrato i primi quindici giorni della « battaglia del Vulcano ».

Chi osserva lo svolgimento delle operazioni in Sicilia si potrà rendere facilmente conto che mai impresa fu studiata, preparata ed attuata con tanta precisione e con tanta accuratezza, anche nei più piccoli particolari. Tutti gli uomini, i materiali, i trasporti, le navi mercantili e quelle da guerra, oltre alle speciali unità da sbarco, fatti affluire al pari dei velivoli nei porti del Mediterraneo occidentale ed orientale, furono ammassati specialmente nella zona di Tripoli e lungo le coste tunisine, al solo scopo di impiegarli al momento opportuno contro la Sicilia. Si accendeva così, al momento opportuno prescelto del nemico, questa battaglia del Vulcano » nella quale, su di un fronte relativamente piccolo, si contendono palmo a palmo il terreno gli opposti eserciti. In questa battaglia non va dimenticato che l'avversario è in possesso di alcuni vantaggi di ordine strategico e tattico, rappresentati dal possesso delle coste africane che, in gran parte spopolate, costituiscono, appunto perciò, un'ottima base di partenza, offrendo scarsissimo bersaglio all'offesa aerea avversaria; ed inoltre dal potere disporre dell'isola di Malta, enorme portaerei a mezza strada tra l'Italia e l'Africa.

Di fronte a ciò sta la posizione, in questo caso sfavorevole, dell'Italia, le cui basi e vie di comunicazione sono strettamente raggruppate ed i cui porti ed aeroporti sono situati in zone ricche di città densamente popolate.

Mentre nel mese di giugno, l'avversario procedeva al concentramento di tutte le sue forze aeree e navali e contemporaneamente sottoponeva ad un intenso bombardamento i maggiori centri della Sicilia, dell'Italia meridionale e della Sardegna, venivano fatte affluire alle basi di partenza le truppe da impiegare successivamente per lo sbarco. Tra queste, il gruppo Patton e la 36.a e la 37.a Divisione di fanteria americane, addestrate in modo particolare ad operazioni di sbarco. Gli speciali mezzi da sbarco impiegati dall'avversario sono: le navi da sbarco, contrassegnate dal nemico con la sigla *Lst*, battelli per il trasporto di carri armati e di altri veicoli, unità di vario tipo di stazza variante tra le quattro e le diciotto tonnellate, dotate di una velocità superiore ai 29 orari e di notevole armamento, adibite al trasporto di nuclei di circa 150 uomini. Oltre a queste unità, altre furono impiegate, più grandi, con le quali furono trasportate sino ad una certa distanza dalle coste, battelli del tipo descritto.

L'insieme dei mezzi navali che gli avversari hanno impiegato per sbarcare, cui vanno aggiunte ingenti masse di velivoli ed imponenti forze della marina da guerra, documentano — conclude la corrispondenza — la potenza irresistibile della massa di urto dinanzi alla quale si vennero a trovare le truppe dell'Asse.

Se si pensa inoltre che il nemico ha in seguito continuamente alimentato con altre forze il primo contingente sbarcato, apparirà evidente quanto notevoli siano i risultati conseguiti fino ad oggi dagli italo-tedeschi e specialmente quello di avere inchiodato da varii giorni il nemico sulla linea che ha il suo epicentro presso Catania.

(Stefani).

La strenua resistenza delle forze italo-germaniche nei riconoscimenti del nemico

Lisbona, 4 agosto.

I corrispondenti dei giornali americani, nei loro servizi sulle operazioni in Sicilia, mettono in rilievo l'asprezza della lotta e la resistenza delle truppe dell'Asse.

Quattro giorni di accanita battaglia in Sicilia

La strenua resistenza vieta al nemico di riuscire nei suoi tentativi di sfondamento

Bollettino di guerra N. 1166

Il Comando Supremo comunica il Bollettino N. 1166:

La battaglia che da quattro giorni infuria violentissima sul fronte della Sicilia, ha assunto carattere di particolare accanimento nel settore centrale tra Regalbuto e Centuripe, dove la strenua resistenza delle truppe dell'Asse ha impedito al poderosi reiterati tentativi di sfondamento dell'avversario di avere successo.

L'aviazione dell'Asse partecipa ai combattimenti, battendo obiettivi terrestri e navali.

Nello Jonio orientale, tre « Liberator » venivano distrutti dalla caccia germanica, due bimotori da nostri dragamine.

F.to **Gen. AMBROSIO**

Sulle operazioni in Sicilia il comunicato tedesco dice:

In Sicilia, le truppe germaniche ed italiane hanno conseguito un nuovo grande successo difensivo, in rinnovati duri combattimenti durati la intera giornata e sostenuti contro un nemico più volte superiore, e in difficilissime condizioni di terreno e di clima. Divisioni nord-americane hanno tentato di nuovo di sfondare il settore centrale del fronte. Tutti i tentativi sono falliti, con gravi perdite di uomini e materiali per il nemico.

Nel periodo di tempo compreso fra il 10 e il 31 luglio, le nostre forze di terra hanno distrutto 599 carri armati anglo-nord-americani. Nello stesso periodo di tempo, l'arma della difesa contraerea dell'aviazione e reparti dell'esercito hanno abbattuto nel Mediterraneo 199 apparecchi nemici, di cui 132 sulla Sicilia.

Tre divisioni nemiche sono state sgominate

Berlino, 4 agosto.

Sui combattimenti in Sicilia, di cui all'odierno bollettino delle Forze Armate, l'Agenzia internazionale di Informazioni scrive:

« Nella giornata di ieri le truppe italo-tedesche schierate nel settore centrale del fronte siculo hanno riportato una completa vittoria difensiva.

« Esse hanno infatti sanguinosamente respinto numerosi attacchi di contingenti anglo-nordamericani fortemente appoggiati da massa di carri armati, e condotti da potenti formazioni di fanteria costantemente coadiuvate da grosse aliquote di aeroplani che si succedevano in continue ondate.

« Efficaci contrattacchi hanno condotto alla distruzione di notevoli contingenti nemici e di una grande quantità di materiale bellico.

« Con questa vittoria difensiva si calcola che siano state battute le forze di almeno tre divisioni anglo-nordamericane.

(Stefani)

Gli inglesi mandano allo sbaraglio le truppe indiane

Roma, 4 agosto.

La resistenza incontrata dagli eserciti alleati in Sicilia deve essere stata di gran lunga superiore al previsto e deve aver procurato gravissime perdite ai reparti attaccanti, se il Comando superiore alleato ha deciso di sostituire molti dei reparti combattenti di prima linea con reparti indiani.

E' nei momenti cruciali della lotta, quando più gravi le difficoltà si presentano, che gli inglesi entrano nell'ordine di idee di impiegare i reparti indiani. Così è avvenuto nel El Alamein e in Tunisia. Così sta avvenendo in Sicilia. Questo è sempre il piano dei dirigenti alleati: utilizzare le truppe indiane per lo sfondamento e quelle inglesi per lo sfruttamento del successo e l'ingresso trionfale nelle città occupate. La morte è, in tal modo, degli indiani e la gloria dei britannici.

Da recenti notizie attendibili, le truppe indiane si sarebbero battute come al solito bravamente, ma avrebbero riportato gravi perdite.

(Mondar)

L'irritazione inglese perchè l'Italia non capitola

Una dichiarazione di Eden e un articolo del "Times,,

Ginevra, 4 agosto.

(S.) - Il Ministro degli esteri britannico, Eden, ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni che l'Italia non ha avanzato nessuna proposta di resa, ma che gli alleati restano fermi sulla loro decisione di esigere la capitolazione incondizionata. Dai commenti che giungono da Londra è evidente il disappunto britannico sia per la forte resistenza che incontrano le truppe d'invasione in Sicilia, sia per la mancata capitolazione italiana e per la forte ripresa dello spirito patriottico del nostro popolo.

Non è col valore delle truppe, comunque, che gli inglesi e gli americani contano di venire a capo delle difficoltà, ma con un'offensiva terroristico-politica.

« Che la situazione politica abbia preso il sopravvento sugli avvenimenti militari — scrive il corrispondente della *Neue Zurcher Zeitung* da Londra — nessuno in Inghilterra lo contesta. Lo esprime nel modo più chiaro quest'oggi Liddell Hart sul *Daily Mail*, ponendo l'offensiva contro la Sicilia in rapporto con l'azione politica. Egli attribuisce i successi che gli alleati hanno potuto finora ottenere in Sicilia non tanto alla loro superiorità militare, quanto a motivi psicologici e politici che hanno influenzato le truppe italiane; ma aggiunge che ora la formula della capitolazione incondizionata mantenuta anche contro il Governo di Badoglio è destinata invece a rafforzare la resistenza ».

Perciò, il tecnico militare ritiene che spetta al Governo britannico trovare le nuove linee direttive nella campagna politica adatte alla situazione attuale.

Dal commento del redattore diplomatico del *Times* si ricava però che fino a questo momento la nuova formula magica che dovrebbe riuscire a dissolvere il morale del nostro popolo non è stata trovata. Infatti, i giornali si attengono ai vecchi argomenti che non possono più far presa sull'animo di nessuno. Così il redattore diplomatico del *Times* mette in luce la necessità che gli italiani provochino l'ascesa al potere di un nuovo governo disposto a capitolare senza condizioni, e pronto ad aiutare i britannici nel compito di cacciare le truppe tedesche.

Ma l'articolista è costretto a riconoscere che in questo modo la guerra in Italia continuerebbe con maggior furia di prima e scrive: « Bisogna che gli italiani comprendano questa realtà: che non è possibile evitare la continuazione dei combattimenti sul loro territorio ». L'unico argomento che lo scrittore raccoglie per dimostrare che gli italiani vorrebbero comunque convenienza ad ascoltare gli inviti angloamericani è questo: che con l'aiuto dell'Italia le truppe di invasione farebbero più presto a mandare via i tedeschi. Quest'argomento, instituito, rivela chiaramente il dubbio degli alleati di riuscire ad ottenere la sperata vittoria qualora l'Esercito italiano s'irrigidisca — com'è certo — nella resistenza insieme a quello germanico.

Lo stesso redattore diplomatico del *Times* corrobora questo dubbio facendo notare che la ripresa dell'offensiva sarebbe stata ritardata qualora il Sovrano e il generale Badoglio avessero dimostrato di essere disposti a capitolare, perchè ciò avrebbe risparmiato molte perdite alle truppe anglosassoni.

A Mosca, frattanto, la *Pravda* sostiene il diritto del Governo sovietico di partecipare a qualsiasi deliberazione riguardante l'Italia, perchè se questa capitolerà, gran parte di merito dovrà essere attribuito all'esercito sovietico che ha trattenuto molte forze germaniche sul fronte orientale. Mosca che spinge le sue aspirazioni fino a Udine, intende che i suoi alleati le garantiscano al più presto possibile una buona parte nella divisione delle spoglie.

Il nostro ambasciatore a Tokio in colloquio con Soigemitsu

Tokio, 4 agosto.

Il Ministro degli Esteri Soigemitsu ha avuto un colloquio con l'Ambasciatore d'Italia Indelli sulla situazione in Europa. Un altro colloquio il Ministro ha avuto con l'Ambasciatore tedesco Stahmer.

Duri combattimenti nell'isola di Kiska

22 apparecchi americani abbattuti in una giornata - Alto spirito della guarnigione nipponica

Tokio, 4 agosto.

Relativamente ai combattimenti in corso nell'isola di Kiska (arcipelago delle Aleutine) si apprende da fonte militare che le posizioni nipponiche vengono continuamente attaccate dall'aviazione nordamericana. Recentemente, sono stati abbattuti in una giornata 22 apparecchi. Lo spirito combattivo della guarnigione nipponica è saldissimo.

Si apprende da una base d'operazioni del Pacifico meridionale che l'aviazione nordamericana attacca ininterrottamente dal 17 luglio la base di Buin nell'isola di Bougainville (arcipelago delle Salomone). La difesa nipponica ha abbattuto dalla detta data fino al 31 luglio 106 apparecchi nemici. Anche il 1° agosto il nemico ha tentato di attaccare le posizioni nipponiche ma ha dovuto desistere dal tentativo dopo avere perduto quattro apparecchi.

Postazioni di artiglieria marittima antiaerea in Sicilia. (Foto Bassi).

CRONACA CITTADINA

Buozzi nel ricordo dei lavoratori torinesi

Tra gli uomini che il recente provvedimento di liberazione dei confinati e dei detenuti politici restituisce alla collettività nazionale, dopo una lunga e crudele separazione che non ne aveva spento il ricordo tra noi, figura un nome particolarmente caro alla massa lavoratrice italiana, e a quella torinese in particolare: Bruno Buozzi.

Ferrarese di nascita, Bruno Buozzi, figlio di una famiglia di autentici lavoratori, operaio egli stesso alle prese con le difficoltà dell'esistenza fin dagli anni della lontana giovinezza, da vicino sempre a Torino. Qui egli fece le prime armi come operaio e come organizzatore; qui formò, nel contatto con la vita del lavoro e con i problemi vivi dell'industria, affinando le sue qualità con lo studio paziente e metodico (chè egli non è solo un esperto, un pratico, ma anche un uomo di vasta preparazione economica e sociale, un vero autodidatta), la sua singolare personalità di organizzatore e di uomo politico; qui affermò la sua competenza e la sua maturità nelle competizioni del lavoro fino ad assumere la direzione della più potente associazione di lavoratori dell'industria, la Federazione italiana operai metallurgici. A favore della quale stipulò un contratto che rappresentò una grande conquista sindacale e sociale.

Un movimento, con il quale il Buozzi rifiutò, in ogni istante della sua vita, di venire a patti fu il movimento fascista. Non mancarono le seduzioni. Mussolini sapeva che cosa rappresentavano, nel mondo sindacale dell'immediato dopoguerra, la Confederazione generale del Lavoro, di cui era segretario D'Aragona, e la «Fiom», di cui era segretario Buozzi; e più volte tentò di gettare un ponte tra il fascismo e le grandi organizzazioni che aderivano al socialismo. Ma Buozzi, come del resto il D'Aragona, tenne duro. Difendeva altisonantemente di un regime che negava la libertà al popolo, e rifiutava di credere che all'infuori della libertà — prima condizione di ogni umana dignità e di ogni civile progresso — le masse lavoratrici potessero realizzare conquiste economiche veramente solide e durature.

Deputato al Parlamento, Buozzi si affermò subito tra i più autorevoli esponenti del gruppo parlamentare socialista. Se altri lo superarono per eleganza e finezza di oratorie, egli portò nell'esercizio del mandato parlamentare il suo quadrato buon senso di uomo di popolo, le sua vasta conoscenza dei problemi economici e sociali, la visione realistica che gli derivava dal suo perenne contatto con il mondo della produzione e del lavoro. Lavoratore instancabile, prese viva parte alle discussioni delle commissioni tecniche, mentre continuava a dirigere con polso fermo e vigoroso l'attività della sua organizzazione.

Come deputato socialista partecipò alla secessione aventiniana; e quando il Governo, dopo il colpo di stato del 3 gennaio 1925, iniziò la repressione dei partiti e dei movimenti avversi, sopprimendo le fondamentali libertà statutarie, cessò da ogni attività politica, e si ridusse a vita privata. Ma le condizioni della sua esistenza, e quelle dei suoi famigliari, divennero ben presto precarie; ed anzi il Buozzi, per provvedere alla sicurezza della moglie e delle sue due figliole, riparare all'estero, chiedendo ospitalità alla Francia di Briand, di Herriot. Duri anni di esilio, con tre persone da mantenere con i modesti proventi di umili e incerte occupazioni (fece un po' di tutto, persino il sensale di salumi); ma allietati dalla soddisfazione di aver servito senza deviazioni nè abbandoni la causa della grande famiglia proletaria italiana, e dalla certezza che sul suo Paese, da cui era dovuto fuggire come un bandito, sarebbe un giorno tornata a raggiare la grande luce della libertà.

Occupata la Francia, Buozzi fu, insieme con altri fuorusciti, catturato e consegnato alle autorità italiane. Rientrò in patria, ma non come aveva sperato: prigioniero del fascismo. Fu inviato al confino nelle isole. Le sue traversie, iniziate coll'esilio, si perpetuavano nella deportazione, anch'essa sopportata con animo fermo e intrattabile di vecchio lottatore, pronto a tutto subire pur di non ammainare la sua bandiera. Oggi torna tra noi. Badoglio lo restituisce alla collettività operaia, ch'egli amò e difese, e a cui [illegible] votato fin dalla prima giovinezza tutta la sua prova e appassionata operosità. E' un uomo ancor giovane e vegeto, nonostante i suoi sessant'anni; e le masse operaie italiane potranno ancor giovarsi della sua fervida intelligenza, della sua costruttiva intraprendenza, della sua multiforme esperienza, affinata dalle prove superate in quell'agitato cinquantennio.

Per chiamare un medico nelle ore del coprifuoco

E' stato posto il quesito: chi, per l'improvviso aggravarsi od ammalarsi di un congiunto si trova nella necessità di chiamare un medico nell'ora del coprifuoco, come può uscir di casa se non è munito di regolare permesso di circolazione?

Il quesito è così risolto dal Comando della Difesa territoriale: «l'individuo esce di casa avvisina la prima pattuglia che incontra; espone il caso ed allora la pattuglia stessa accompagnerà il richiedente o ad un ufficio telefonico o alla casa stessa del medico». Queste chiare disposizioni sono state date ai militari che formano le pattuglie di sorveglianza.

Ed ecco un'altra osservazione: Ronde di soldati e di polizia hanno già avuto occasione di fermare dei tranvieri che poco prima delle 5 si recavano a prendere servizio. Essi non avevano alcun lasciapassare: ma ritenevano che la divisa che indossavano fosse sufficiente, ciò che non è. L'Azienda deve provvedere a munire di regolare lasciapassare il suo personale dovendo questo, per iniziare il servizio alle 5, lasciare l'abitazione almeno mezz'ora prima, e cioè quando [illegible] vige il coprifuoco.

I favoriti dal gioco del lotto

Vince più di 100 mila lire e non si reca a ritirarle

La titolare della ricevitoria del Lotto n. 13, sita in via Cappel Verde 1, signora Elisa Cassiani ci comunica che è giocata una vincita di 100.350 lire, la quale è prossima a cadere in prescrizione.

Essa non sa il nome del fortunato giocatore, la conosce solo di vista quale un affezionato cliente, infatti quest'uomo, di circa 50 anni, che appariva un signore di campagna, era solito giocare tutte le settimane in quel botteghino, da tre a quattro mila lire. La bolletta fortunata portava i numeri 3 35 81 90 ed era giocata per la ruota di Milano. La posta era di 100 lire. Nell'estrazione del 19 luglio u. s. uscì il terno, che stabilì la cospicua vincita.

Ma il fortunato signore venne atteso invano alla ricevitoria dove avrebbe dovuto presentare la bolletta per riscuotere il mandato di pagamento. Giorni e settimane sono trascorsi e la signora preoccupata ha pensato di informarci della inconcepibile assenza del giocatore. Non si sa che congetturare. Non è ammissibile che un appassionato giocatore quale egli era non abbia preso visione dell'estrazione. E allora?

La nomina d'un commissario all'Azienda Tranvie Municipali

E' stato nominato commissario prefettizio dell'Azienda tranvie municipali il comm. Silvio Ferrero, che aveva già ricoperto la carica di presidente dell'Azienda stessa.

UNA ROCAMBOLESCA COPPIA

Il falso conte condannato a 4 anni di reclusione

Si è concluso ieri al nostro Tribunale il processo a carico di una famigerata coppia, le cui rocambolesche vicende abbiamo narrato alcuni mesi fa. Luigi Robazza e Maria Albertarelli. Come i lettori ricorderanno, il Robazza, dopo aver... prelevata la ragazza da un luogo di perdizione, si era presentato con lei al «Sanatrix», spacciandosi come conte Vassallo di Castiglione, ed ivi era riuscito a portare... a buon termine una truffa di ben 18 mila lire: nel tempo stesso aveva ordito altri raggiri in danno di una nota ditta di tessuti, carpendo merce per un complessivo valore di 11 mila lire, e dopo aver sottratto ad altra società, con abili manovre, una macchina da scrivere, era giunto al punto di vendere ad una sconosciuta tre falsi brillanti — risultati poi miserandi cocci di vetro — per la non indifferente somma di trenta biglietti da mille. In quest'ultima lesca facevano vennero implicati certi Arturo Betti, Luigi Perrone, Federico Terracini, Franca Falcone e Bruna Lion. Tutti costoro sono stati assolti, il Betti e il Terracini per insufficienza di prove, gli altri per non aver commesso il fatto. Sono stati condannati: il Robazza a 4 anni di reclusione; l'Albertarelli ad 1 anno, ed a 6 mesi il Terracini, il quale, benchè assolto dall'imputazione di truffa, è stato condannato per falsa attestazione dinanzi al Pretore.

Un volgare ricattatore di liquori pagato mezzo milione

La ricerca dei due truffatori

Di una abilissima truffa è rimasto vittima quattro giorni or sono, e cioè sabato scorso, un industriale chierese, il comm. Virginio E., che ha presentato regolare denuncia alla nostra Questura. Egli si era recato agli sportelli di una banca cittadina per incassare una somma e mentre attendeva il suo turno, veniva avvicinato da due individui, uno alto, dal viso abbronzato, vestito di chiaro, l'altro di media statura, biondo, con baffetti appena accennati. Essi discorrevano insistentemente di liquori... Entrambi cercavano poi di attaccare discorso col commendatore. A mezzogiorno, quando il commendatore Virginio stava facendo colazione al ristorante «Perla Nuova», ricomparvero dei due eleganti signori sopra citati alcune ore prima alla Banca, e buon appetito», egli diceva chiedendo il permesso di sedersi di fronte al commendatore. Lo presentarono, presentandosi per un noto industriale milanese tra una parentesi e l'altra proponeva al commendatore un appuntamento [illegible] affare. «Noi abbiamo una nota ditta di liquori che desidera vendere con assoluta esclusività, un rivenditore per la fabbricazione di liquori esteri. Ma vuole un milione e mezzo». Un milione l'abbiamo già messo insieme in sei di amici. Ci occorrono ancora 500 mila lire». E dopo lungo discutere il commendatore decideva di sborsare la somma ma di tenerne, lui, in consegna il ricattato. E' questo avvenne con apparente facilità mediante la scritturazione di un compromesso in tre copie su carta bollata. L'affare» è stato concluso ed il ricattato passato nelle mani del comm. Virginio il quale, ventiquattr'ore dopo si è accorto con profonda sua amarezza di essere stato gabbato. Ciò che non era altro che la copia di quelli distribuiti unitamente ai fiaconi di essenza per falsificare, in casa, i liquori cordiali surrogati. E' superfluo aggiungere che dei due bontemponi non se ne è più saputo nulla. Le immediate indagini sono state iniziate dalla Polizia.

Filo di ferro. — I fiorai che hanno necessità di filo di ferro per la lavorazione dei fiori sono invitati alla sede del Sindacato di categoria a Palazzo Cavour, in via Cavour 6.

COMUNE DI TORINO

4 Agosto 1943

NATI 8
MORTI 15
MATRIMONI 7

STATO CIVILE

Partorì Simola in Giovanni, a. 35, da Torino; meccanico, 1; Malone 30 - **Salvatori Ettore** fu Alberto, a. 75, da Vercelli, pensionato, v. - Anna 3 - **Giuseppina Paola** in Carlo, a. 71, da Torino, falegname, c. Italo 100 - **Fulvetta Nicola** fu Giuseppe, a. 51, da Milano, casalin. agricola, Parte Dom. - **Sofia Massopina** in m. Sofia, a. 47, da Carmagnola, casalin., c. R. Parco 7 - **Gilardini Francesco** fu Andrea, a. 73, da Torino, pensionato, Antonietta - **Fabiani Pierina** in Innocenzo, a. 71, da Ajdovscina, casalinga, Mellarolo - **Galliano Michele** fu Tomaso, a. 78, da Torino, pensionato, Ivrea - **Mussa Angela** in Giuseppe, a. 87, da Torino, casalinga, Cottolengo - **Pinin Maria** v. Miretti, a. 62, da Revello, casalinga, Cuneo, San Vito - **Rossi Domenico** fu Giacomo, a. 31, da Torino, casalingo, Sassuolo - **Actis Maria** di Andrea, m. 9, da Torino, M., Vittoria - **Magia Augusto** fu Giorgio, a. 58, da Mosciano Terziano, contadino, Ricovero - **Mantovani** prof. **Gustavo** fu Emilio, a. 60, da Torino, medico chir., Molinette - **Negri Claudina** m. **Bertoni**, a. 40, da Rovato, casalinga, Cup. 2. Giovanni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Sette anni di felicità - **ARMERIO:** «Prima squadriglia - **CORSO:** «Ultimo assalto» - **AUGUSTUS:** «Milioni in corsa» - **Bolbo** Il delitto del dottor Orpen (Rudolf Fernau, Anne Seligroi) - **STATUTO** La falena (Mona Vitova) - **NAZIONALE:** «Paradiso perduto» - **TORINO** Non me lo dire, Mascarin - **ALPI** Quattro ragazze corazzate - **COLOSSEO** «Il Bravo di Venezia» - **G. ALBERTO** «Mille lire al mese» - **ADUA:** «Fortuna» - Maria Denis - **Nuovo Borgo** 16: Orientale Ercopark - **Savoia** 15: Atterraggio di fortuna

Ieri mattina alle ore 8,40 serena come visse ha cessato di vivere confortata dai Conforti della Religione e da speciale Benedizione del R. Padre l'anima buona e cara di

Maffiodo Angela
ved. MERLO
Tarsiaria Serafiana

Addolorati la piangono il figlio Ilario con la consorte Maria Teresa Curtino e la sposa e figliuolo Angioletto che tanto amava sorella cognati cugini e le famiglie Curtino Maffiodo Merlo Ancelmetti e Carsito. La cara Salma da Grugliasco proseguirà per Rocca ove alle ore 16 di giovedì seguiranno i funerali. La presente serve di partecipazione personale. 15567

Pompe Funebri Bandano - Rivoli

Ieri, dopo una vita dedicata al lavoro ed al bene, munito dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Baldi Angelo
di anni 61
ebbe a Castiglione d'Asti

Ne danno il triste annuncio la moglie Laura Boria, i figli Battista con la moglie Celina Pizzo, Alberto con la moglie Celina Giuseppina; i fratelli Ernesto e Luigi, i nipoti ed i congiunti tutti.

Il funerale avrà luogo in Castiglione-Saluzzo giovedì 5 alle ore 10, indi la cara salma verrà trasportata a Torino dove verrà tumulata nel Cimitero Generale.

Castiglione-Saluzzo - Castello Rocco, 4-8-1943.

Pompe Funebri Unga, Telef. 90, Saluzzo

Ieri improvvisamente è mancata all'ultima buona e generosa dei

Dott. Rag. Mario Musso

Ne danno il crudele annuncio la madre **Adelaide Vini** ved. **Musso**, i fratelli **Ciobolo e Sebastiano**, il nipote, la cognata ed i parenti tutti.

Saluzzo, 4 agosto 1943.

I funerali hanno avuto luogo mercoledì alle ore 16,30 partendo da via Pallavicini n. 8 per la Parrocchia di S. Maria degli Angeli.

Non fiori ma preci. 3784

Bertrand, Impresa Funebre, Tel. 31-14

Il giorno 4 agosto cadeva in Cielo l'anima nobile e buona dell'

AVV.

Domenico Mastrangelo

Straziati ne danno il triste annuncio la sorella Amelia, il fratello Cino e i parenti tutti. Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto. La Messa presente cadavere avrà luogo venerdì 6 corr. alle ore 9,30 all'Ospedale di S. Vito.

Torino, via S. Tommaso 33.

Pompe Funebri Gmia - Tel. 46-018

Munito dei Conforti religiosi, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Vaglio-Tanet Mario
fu Enrico

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio e i nipotini Enrico e Annamaria; i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 5 corr. alle ore 16,30 da piazza Rivoli 5.

Torino, 3 agosto 1943.

Pompe Funebri Gmia - Tel. 46-018

Il giorno 28 scorso, munita dei Conforti religiosi, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari, dopo una vita breve, buona e laboriosa

Laura Castaldi
Passamanaia

La madre Cristina con la sorella Sabina, gli zii e le zie Castaldi e Gagnor, i cugini Sabrelli ed i parenti tutti la ricordano a quanti l'ebbero cara. 3782

Cristianamente è mancata

Marocco Domenica
ved. DORIO

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, nipote e parenti tutti. La cara Salma giungerà oggi al cimitero Generale ove avranno luogo le esequie.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 31-169

TITOLI NOBILIARI
STORIA FAMIGLIA, STEMMI
ISTITUTO ARALDICO
Conte Piero Guelfi Camajani
Firenze: S. Onofrio 25, tel. 90-355
UFFICI IN ROMA E MILANO
Scholarium: L. 1.000.000 scheda

Società Nebiolo - Torino
Assemblea Straordinaria del 5 Agosto corrente
COMUNICATO
Un forte numero di Azionisti ha informato che non potrà intervenire all'Assemblea convocata per giovedì 5 e venerdì 6 corr.
La Direzione Generale della Società avverte perciò i Sigg. Azionisti che della Assemblea andrà quasi certamente deserta tanto in prima che in seconda convocazione per mancanza del numero legale. E' quindi da prevedersi la convocazione di altra Assemblea in data che verrà precisata.
Torino, 3 agosto 1943.
La Direzione Generale della Società

POCHI SFUGGONO
Pochi adulti, particolarmente con abitudini sedentarie, sfuggono interamente alle emorroidi. L'irritazione presto diventa un tormento, ma, per fortuna si può averne sollievo, applicando l'Unguento Foster. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giorgi, Milano. - Fabbricato in Italia.
Aut. Pref. Milano, 7353 - 8-8-941

INDIRIZZI
SENO rassoda sviluppa
DEPILAZIONE ASSOLUTA
ABBRONZATURE
BAGNI DI LUCE
Trattamenti estetici
"L'Arte della Cosmesi" Via Vittorio 9 Telef. 51-388

LIBRI USATI ACQUISTO vendo
ENCICLOPEDIE - STORIA
ARTE - LETTERATURA, ecc.
PIORINI - CHIOSCO del LIBRO
Via Cernaia 30 (int.) Tel. 40-979

LAMPADARI
L'ELETTRICA TORINO Tel. 51-378
Piazz. Madonna degli Angeli 8

ERNIA
IL SUPER NEO BARRERE
SENZA COMPRESSORI
contiene ed immobilizza l'Ernia, sulla [illegible] Ernia ritenzioni anche scrotali e voluminose. Giustezza in parete addominale rilasciata senza danneggiarla! Consulti: A TORINO, via S. Secondo 31, ogni giorno; a CUNEO, l'ultimo martedì d'ogni mese Furno, Reale Angelo. Catalogo gratis. (Aut. P. Milano 45516)

CARBONE
Specialità Carrozzine e Lettini
Sofà e Reti metalliche a letto
Via M. Giola, 3 - Tel. 47-705 - TORINO

SOFA' LETTO Brevettato Poltrona
M. BENEDETTO, c. I. Dalla 22, t. 40-963

GILETTA
Partiti Via Andorno 4, Tel. 47-047
ANTICO UFFICIO IMMOBILIARE
Amministrazione case e caseine
Estimi - Ipoteche
Consulenti aziende industriali e commerciali - Alberghi, caffè, ecc.

GUARNIZIONI TRECCIATE PER MACCHINE
MANIFATTURA
GIUSEPPE e CARLO Fr.lli PEIRONE
NOLE CANAVESE (Torino)
Telefono interc. n. 12

VIGLIANI
VIA LAGRANGE OTTO
ACQUISTA SEMPRE
A PREZZI INSUPERABILI
MANTELLI POSATERIE, CAPPE, PORTAFOGLIERIE BORSETTE MAGLIA, CATENINE, BOTTAMI

SARDI POLTRONA e SOFA' LETTO
Via S. Anselmo 18 - Torino

PERIZIE
giudiziali, stragiudiziali, preventive, accertamenti danni di guerra, cessioni, successioni, stime. Perito Commerciale cav. E. Cassinelli, Consulente tecnico del R. Tribunale di Torino.
Via Roma, 222 - Telef. 41-994

ARREDAMENTI
PAGELLA, via Maxxini 33

POLETTI
STUDIO COMMERC., fondato nel 1919
[illegible] e RILIEVO AZIENDE e CESSIONI, MUTUI e AMMORTAM. CAMBI
TORINO, via M. Gioia 4 - Tel. 43-004

PIZZI «ALLA FONTE» Via Orfane 9, Torino; angolo via Garibaldi
Specialità cucina, pasticceria, cucina, serrati tavola, trattoria.

U.C.A.T.
UFFICIO COMMERCIALE
Amministrazione case - Gestione e rilievo aziende - Mutui
Torino, C.so Vitt. Eman. 28
Tel. 51-559 - Tel. 42-043

Rag. FURBATTO
STUDIO COMMERCIALE
AMMIN. CASE
Piazza Lagrange, 1 - TORINO - Tel. 41-566

Da ZECCHI troverete i migliori
BUSTI
RICEVIENO — VENTRIERE
CALZE ELASTICHE
Via 24 Maggio 2 - Telef. 47-309
Occorrendo recasi a domicilio anche fuori Torino

IMPOSTE Pratiche Ricorsi gratuite reg. Regina
Via Bertola 59 - Telef. 41-480

Con 100 lire puoi vincere qualche milione
Nessuno affare può essere più conveniente! Tentalo: già altri trenta possessori di un biglietto della Lotteria si sono svegliati milionari. Può essere il tuo turno! Con dieci biglietti hai dieci possibilità di vincita!
Acquista anche tu un blocchetto di 10 biglietti personalizzati
LOTTERIA di MERANO
I blocchetti sono in vendita soltanto presso le Intendenze di Finanza dei 94 capoluoghi di provincia e presso l'Ispettorato Generale Lotto e Lotterie a Roma (Via Regina Elena 47). Per ricevarli franco domicilio raccomandati spedire L. 100 più L. 2,25 per spese postali.

Le linee tranviarie riattivate a tutt'oggi

L'Azienda Tramvie Municipali ci ha comunicato la distinta delle linee tramviarie riattivate a tutto stamane:

1 normale — 2 intero percorso con deviazione per corso P. Oddone e c. Massaranti — 3 limitate a piazza Castello-Borgo S. Paolo — 4 e 4 sbarrate ancora limitate — 5 intero percorso deviato per corsi Vittorio Em. e Cairoli — 6 limitate a piazza Statuto e bare. Posso Strada — 7 normale — 8 intero percorso deviato per c. Re Umberto — 9 limitate a c. Sebastopoli-Porta Nuova — 10 vetture ogni 3 circuli intero percorso deviato per via C. Alberto e Lagrange) — 13 normale — 14 intero percorso (deviato per corso Re Umberto via Consolata) — 15 intero percorso (deviato per Giardino Reale e corso R. Margherita) — 16 normale — 18 intero percorso deviato per corso R. Margherita e c. C. Cesare) — 19 normale — 20 Borgata Cenisia via Pu — 25 sbarrato piazza S. Carlo (Nemiteo — 27 intero percorso (deviato per corso Vittorio Em. e corso Cairoli) — 22 23 25 26 30 31 e 5 bis 51 52 53 56 e ferrovia a dentiera per Superga, percorso normale.

Partenza di bimbi per le colonie di sfollamento

Oggi, a cura del Centro provinciale per la Gioventù Italiana, sono partiti alla volta di Chivasso n. 70 bambine che saranno ospitate nella colonia di sfollamento ivi esistente. La settimana prossima pure inizierà la partenza di altri bambini per la colonia di Alagna Sesia che è stata approntata con ogni cura per accogliere 200 noscolette. Il Centro Provinciale per la Gioventù Italiana, sta inoltre provvedendo all'allestimento di nuove colonie di sfollamento, in modo da poter soddisfare contemporaneamente le domande presentate in proposito dalle famiglie della nostra città.

Combustibile per pubblici esercizi

Si invitano i titolari di alberghi, ristoranti, trattorie e simili che usano il gas per il funzionamento della cucina e che oggi si trovano in difficoltà a causa della temporanea mancanza di erogazione, a voler passare sollecitamente all'Unione Commercianti in via Cavour 8, piano terreno, per ritirare le cedole che dovranno essere versate al Servizio disciplina consumi, reparto controllo esercenti, via Mario Gioda 40, entro il 10 corrente.

Ritiro del sapone da toeletta

Per consentire a tutti i consumatori il ritiro della razione di sapone da toeletta loro spettante per il bimestre luglio-agosto, il termine utile per il periodo della raziona stessa, mediante il ritiro del tagliando n. 92 della carta annonaria per i generi vari, è prorogato a tutto il 10 agosto.

Patate ai dettaglianti. — E' stato rilevato che taluni dettaglianti non hanno ancora ritirato dalle ditte grossiste le patate prenotate per la distribuzione ai consumatori di 4 kg. a persona. Mentre si richiama tutti gli interessati a provvedere immediatamente al ritiro presso i grossisti della derrata loro assegnata, si rende noto che l'autorità competente ha già preso i provvedimenti del ritiro della licenza commerciale.

Nella notte, nelle tenebre fitte passi cadenzati: i soldati

Ormai siamo diventati amici. Per entrare al giornale è sempre necessario esibire la tessera, poichè i soldati, durante la consegna, non conoscono nessuno, ma il viso degli ufficiali che li comandano, per esempio, ci è noto.

Anche loro, ufficiali e soldati, fanno un poco la nostra vita. Sono i primi che incontriamo entrando, gli ultimi che salutiamo uscendo. L'ora del rancio, il cambio delle pattuglie, si svolgono sotto i nostri occhi.

I soldati sanno far rispettare la consegna con serietà non disgiunta dalla buona grazia. Nei locali del giornale si sono «arrangiati» con rapidità. I magazzeni della carta sono diventati il loro dormitorio.

Nei corridoi sotterranei incontriamo questi ragazzi in grigio verde che stanno lavandosi la gavetta; che si radono davanti ad uno specchietto esiguo. Di fronte al bar dove entriamo, a pochi passi dal giornale, i soldati impassibili non il fucile hanno passato ore e ore sotto il sole. E' vergognamo del nostro colletto aperto, della nostra bibita ghiacciata. Con quale gioia offriremmo a loro il nostro bicchiere!

A dire la verità se ci chiedessero a che Arma appartengono, proprio, non saprremmo rispondere. Sono soldati, ecco. Non ci è venuto mai in mente di osservare da vicino il fregio della loro bustina. Gli alpini, sì, li abbiamo riconosciuti, all'angolo di via Accademia delle Scienze, per la piuma sull'elmetto; ma gli altri non ci riesce di immaginarceli che come i camerati in grigio verde con i quali dividevamo in questi tempi la vita di ogni giorno.

Molti di noi, verso le due di notte, finito il lavoro, si avviano verso casa. Si salutano i colleghi che dormono al giornale, si scende in portineria. Prima di uscire sotto la galleria buia si tira fuori dalla tasca la lampadina e il lasciapassare. L'ufficiale è sull'uscio. Un «buona notte» e ci si muove nelle tenebre fitte.

I soldati sono all'imboccatura della galleria, silenziosi, rigidi. Le loro figure si stagliano accanto alle colonne. Primo controllo dei lasciapassare. Sono loro che, appreso la prima sera dove eravamo diretti, ci hanno consigliato l'itinerario più conveniente. Per le vie più illuminate. «Tenetevi ai centro, tenete il lasciapassare in mano».

Silenzio. I nostri passi risuonano chiari. Davanti a noi è nero: fitto, come una parete; nero di velluto. Di colpo una voce: «Chi va là? Alto là!».

E' sempre un momento emozionante. Ci si ferma, poi, all'ordine si avanza.

I controlli si ripetono in punti sempre diversi. Rarissimi gli incontri con altri borghesi. In genere questi sono muniti di grosse valigione ed hanno una straordinaria fretta, anche se non sono diretti alla stazione, ma ne giungono.

Finalmente ecco il nostro portone. Giunti in camera, spenta la luce, prima di addormentarci, dalle fessure delle persiane ci giunge il rumore di passi cadenzati: i [illegible]

Nuove norme per la corresponsione dell'indennità per tubercolosi

I lavoratori obbligatoriamente assicurati presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale hanno diritto, come è noto, in caso di malattia tubercolare, al ricovero in sanatorio e, qualora abbiano a carico persone di famiglia, alla corresponsione d'una indennità. La durata di tale indennità, fissata normalmente in sei mesi, era suscettibile di due proroghe al massimo di tre mesi ciascuna, ove sussistessero condizioni di grave bisogno. In applicazione di una recente deliberazione del Comitato speciale per l'assicurazione tubercolare, l'Istituto ha determinato che sia fissata senz'altro fin dall'inizio nel periodo massimo di un anno la durata della indennità temporanea per tubercolosi con esclusione, naturalmente, dei maestri elementari e dei direttori didattici, la cui assicurazione è disciplinata da norme particolari. La decisione si riolve in un beneficio per gli assistiti, per i quali non è più necessaria la documentazione dello stato di bisogno al fine di ottenere la continuazione della indennità.

Tragica sorte d'una famiglia

Il padre deceduto sotto i bombardamenti e la bimba annegata ieri in una bealera

La famiglia Clano, abitante in via Paolo Veronese 6 è perseguitata da maligna sorte. Infatti mentre il padre è deceduto sotto le macerie della casa di corso Vercelli 9, crollata durante l'ultimo bombardamento, la bimba Anna, di tre anni appena, è miseramente annegata, nel pomeriggio di ieri nella «bealera» di Lucento. La disgraziata madre era uscita ieri con la sua fanciullina per fare delle commissioni, e nel parlare con una conoscente la dimenticava un istante. Ma quando si voltava per rincuorare essa era scomparsa. E' facile immaginare con quale trepidazione la madre abbia iniziato le ricerche della piccina che aveva sempre avuta vista. Un dubbio atroce però le subentrava nel cervello. Sia forse caduta nella bealera che si trovava poco distante? Vicevane le ricerche, non faceva tentenne ai vigili del fuoco che accorsi con un carro attrezzi, lepeazionarono il corso d'acqua. Finalmente, dopo due ore di perlustrazioni e sondaggi il corpicino della povera piccola Anna era rinvenuto ad oltranza metri circa dal luogo della disgrazia. Trasportata all'Ambulatorio Martini, presente la madre i sanitari tentavano invano con la respirazione artificiale e con iniezioni di rianimazia.

Ai titolari di pubblici esercizi si rammenta che presso l'Unione dei Commercianti è in distribuzione il nuovo listino dei prezzi delle principali consumazioni, determinato dalla Sezione provinciale dell'Alimentazione in vigore dal 1° agosto corrente. Si invitano pertanto i titolari a voler passare a Palazzo Cavour, via Cavour 8, piano terreno, ala sinistra, a ritirare detto listino.

Spettacoli

Teatro Gobetti (via Rossini, 8) — Alle 21,30: Compagnia di rivista Dina Galli - Carlo Micheluzzi - Ugo Sasso - Ettore Petrolini - Ugo Tognazzi - Wanda Osiris - Lauretta Masiero - Nino Pavese - Ugo Ceseri - Gianni Agus - Ernesto Calindri - Ave Ninchi - Carlo Dapporto - Tino Scotti - Renato Rascel - Alberto Rabagliati - Nuto Navarrini - Gino Bramieri - Delia Scala - Gisella Sofio - Tina De Mola - Nerio Bernardi - Gino Sarfatti - Mario Riva - Marisa Maresca - Nino Taranto - Rina Morelli - Paolo Stoppa - Vittorio De Sica - Elsa Merlini - Renzo Ricci - Sergio Tofano - Ruggero Ruggeri - Memo Benassi - Andreina Pagnani - Laura Adani - Vittorio Gassman - Luisa Ferida - Osvaldo Valenti - Irasema Dilian - Amedeo Nazzari - Elsa De Giorgi - Carlo Ninchi - Gino Cervi - Tatiana Pavlova - Ruggero Lupi - Ernesto Sabbatini - Ivo Garrani - Gianni Santuccio - Andrea Checchi - Luigi Cimara

L'ultimo ritratto

La signorina Modesta stava in cucina, quando il campanello squillò e la fece correre alla porta. C'era un signora alta, distinta, coi capelli grigi, l'abito nero, un viso nobile, fine.

— Vorrei — disse — parlare con la padrona di casa, la signorina...

Modesta si contorse un poco, inghiottendo la saliva, come faceva sempre nei momenti di supremo imbarazzo o arrossì.

— Sono io — disse, tutta confusa, annaspando con le mani sul grembiule — scusate tanto, la mia cameriera è uscita...

Cameriera!... Che la signorina Modesta avesse, ai suoi ordini, una cameriera, pareva per lo meno assurdo, visto che, con quel grembiulone di rigatino, quei capelli tirati, quelle maniche rimboccate e le unghie rovinate dal lavoro, l'odore di verichina che esalava quasi sempre, era messa come una donna di fatica. E forse adesso esalava anche odore di cipolle: stava appunto preparando in cucina la minestra, per i suoi pensionanti.

Ma la signora non osservò nè le mani, nè il grembiule, nè i capelli, guardò invece lei negli occhi che erano, nel suo vissetto sciupato di zitella quasi cinquantenne, chiari, innocenti, dolci, affettuosi, come quelli di un bambino.

— Sono la madre del tenente Borghi — sussurrò dolcemente e la signorina Modesta giunse le mani, con un grido, e si fece da parte.

— Oh, Dio mio... E io che vi lascio all'uscio... Entrate, signora, entrate!

Agitata, con una specie di affanno singhiozzante, introdusse la visitatrice nella stanza che serviva da sala da pranzo e di soggiorno: intorno alla tavola c'erano quattro seggiole, chè tanti erano i suoi pensionanti, ma quella del tenente Borghi non era stata ancora occupata da nessuno.

— Voi avete saputo, nevvero...

— Sì — singhiozzò la signorina Modesta. Era venuto a dirglielo un giovanissimo amico di Borghi, un ufficialetto biondo, che prima veniva spesso a trovarlo. Non disperato egli era, non prigioniero, ma morto, con una palla in fronte.

— Non poteva morire che così Giuliano — aveva detto l'amico vergognandosi di parlare con le lacrime nella voce e negli occhi — era un puro cuore, un vero eroe...

La madre stette un poco a capo chino, in modo che la signorina non la vedeva in viso. Si capiva che faceva così per dominarsi, raccogliersi, e poter parlare senza che le tremasse la voce.

— Mi diceva anche di voi, nelle sue lettere — disse alla fine — mi diceva che eravate tanto buona e che i mesi passati qui, in questa cittadina, erano stati molto belli per lui, soprattutto per opera vostra.

— Oh, signora!...

Ella era diventata di fiamma, tutta palpitante d'emozione. Ma cos'erano stati per lei quei mesi, nessuno l'avrebbe potuto immaginare. La sera, quando tutta rimpulizzita e pettinata, se ne stava a tavola coi suoi quattro pensionanti, e dopo, mentre la ragazzetta che l'aiutava rigovernava in cucina con un fracasso d'inferno, stava in conversazione, sotto la lampada, alle volte si domandava se quella felicità era vera, oppure se se la sognava. Tutta la vita aveva sempre avuto dei pensionanti vecchi e bronzalomi; ora, a veder la testa bruna di Giuliano Borghi, a sentire la sua voce diventata familiare, che ora le chiedeva di attaccargli un bottone alla giubba, ora voleva notizie delle sue camicie stirate, ora qualcosa che l'aveva ringiovanita di vent'anni o trent'anni?... No, l'aveva addirittura riportata all'età dell'adolescenza, quando, ignara di tutto, immaginava la vita bella, piena ancora di promesse e di felicità...

— Avrei tanto desiderio di vedere la sua camera. E' occupata?...

— Oh, no signora!...

Disse queste parole in tono indignato quasi che, aver permesso che qualcun altro occupasse la camera di Borghi, sarebbe stato come commettere un sacrilegio.

La camera era piccolina, ma la più bella dell'alloggio, luminosa e ravvivatissima, senza un granello di polvere. Tutte le mattine la signorina Modesta le dedicava le cure più solerti, quasi per illudersi le cose stesse di un impossibile ritorno.

La madre si avvicinò al letto, posò una mano sul guanciale, come per una leggera carezza, sletle un momento immobile, come raccolta in se stessa, e capo chino. Piangeva, silenziosamente; la signorina Modesta, sull'uscio, non osava dir nulla. Poi la signora si accostò al cassettone, guardò le piccole cose disposte sul piano lucido, stette un poco in silenzio, infine si decise.

— Ecco, signorina, siete sicura che mio figlio, partendo di qui, non abbia dimenticato nulla, proprio nulla?... Qualcosa di nessun valore s'intende, una lettera, un foglietto, un libro, un indumento sciupato... Cara signorina, vogliate scusarmi, compatirmi, voi capite che qualunque cosa, qualsiasi traccia della sua esistenza, del suo passaggio qui, sarebbe per me un ricordo preziosa, un lembo della sua cara vita, un tesoro.

La signorina Modesta aveva subito temo le mani come a difendersi con energia e ora crollava il capo.

— Nulla, signora, nulla, ve lo posso assicurare. Ho fatto mille volte la pulizia qua dentro. Potete guardare anche voi. I cassetti sono vuoti dal primo all'ultimo... Nulla... Purtroppo!...

— Pensateci bene, signorina, ve ne supplico... Anche uno straccetto, un giornale, qualcosa che egli abbia portato su di sè...

— Nulla, nulla...

— Ho fatto questo viaggio apposta, pensate...

La signorina Modesta contrasse il viso in una smorfia dolorosa, poi con un gran sospiro si decise.

— Attendete un momento.

Andò nella sua stanza, tornò col suo libretto di preghiere.

— Ecco — disse con voce rauca — lo tenevo qui come una cosa santa. E' un suo piccolo ritratto vedete, uno dei tanti, non se ne faceva niente lui, l'aveva buttato via, io lo presi e... Ma adesso è inutile, tenetevelo pure, è giusto che l'abbiate voi, tutti i diritti sono vostri.

La signora lo prese avidamente, lo chiuse nel palmo delle mani, se lo portò prima alle labbra, poi agli occhi. Il bel viso del figlio la guardava sorridente, e benchè nel ritratto fosse assai piccolo, ella ne distingueva i cari tratti, uno a uno, ne beveva il sorriso, quel sorriso che aveva, per lei, un linguaggio muto, profondo, misterioso. Poi, bruscamente, come se quel sorriso le avesse imposto qualcosa di segreto, ella abbassò lo sguardo sulla povera piccola signorina Modesta, così misera nel suo vestito da donna di fatica, ma così grande nel suo dolore.

— Sentite... Voi gli volevate bene!...

Gli occhi della signorina balenarono di lacrime.

— Oh! Non posso neppur dirlo... Come se fosse mio figlio, come se fosse tutto per me... Scusatemi, signora, non volevo offendervi... So bene che non dovrei dire queste cose a voi...

— E perchè!...

La signora aprì le braccia, la signorina Modesta vi si precipitò, insieme esse confusero le loro lacrime dolci e amare, insieme piansero il loro eroe. Poi la signora si asciugò gli occhi rapidamente e disse:

— Addio, addio. Bisogna che riparta.

E si avviò in fretta alla porta.

Dopo, quando la signorina Modesta rientrò nella stanza, ancora sconvolta, vide sul piano del cassettone la fotografia di lui rimasta lì dove la madre l'aveva posata. La prese, si precipitò di nuovo alla porta, poi giù per le scale. — Signora, signora!... — Corse fin nella strada, ma non c'era nessuno; com'era andata via in fretta la signora, come se si fosse dileguata per incantesimo... Risalendo, un pensiero colpì la sua mente: certo la signora aveva lasciato il ritratto apposta per fargliene dono. Le parve allora che il cuore le si spezzasse. Il suo ultimo ritratto. E benchè avesse ancora tanto da fare, rientrò nella stanza di lui e si abbandonò coi gomiti sul cassettone a piangere tutte le sue lacrime. Teneva il ritratto in mano, lo guardava e capiva. Di certo la madre aveva letto negli occhi e nel sorriso del suo ragazzo. Quegli occhi e quel sorriso, così buoni, le avevano detto: — Lasciagliolo, mamma, questo ritratto, lascialo a lei, povera piccola signorina Modesta, così buona, che non ha mai avuto niente dalla vita. Tu hai avuto tanto, mamma, tu mi hai ancora tutto, anche se non ci sono più. Lasciagliolo...

E la madre, obbedendo a quell'invito supremo, glie l'aveva lasciato, nonostante avesse fatto un viaggio apposta per venire a prenderle tutto. Ma ora, di certo, ripartiva un poco consolata, sapeva di aver fatto un'opera dolce d'amore e di bontà.

La signorina Modesta si guardò intorno, un raggio di sole ora riempiva la camera dove le povere cose, ravviate, nitide, lucenti, sembravano più trepide che mai, attendere e sperare.

Carola Prosperi

PER UN NOSTRO CINEMA

Due più due devono fare quattro

Luisella Beghi e Roberto Villa in «La moglie in castigo».

Se il nostro cinema dovesse essere ancora aiutato e sorretto come lo è stato in questi ultimi tempi, la sua posizione economica sarebbe quella di un perpetuo minorenne, anzi, di un cronico «figlio di papà». E poichè si costanta aumento di aiuti e di sovvenzioni non è corrisposto, dinanzi alla legittima attesa del pubblico, un proporzionale e doveroso miglioramento della qualità dei film, si tratta ora di esaminare l'attuale situazione che hanno una sua fisionomia ben definita, e perciò esige non difficili soluzioni.

Il produttore di un film ha oggi dallo Stato i seguenti aiuti. Una sovvenzione, una volta tanto, di 225.000 lire (corrispondente a tre commerciabili abbuoni di tasse di doppiaggio di film stranieri, ciascuna tassa ascendo di 75.000 lire). Poi, su gli incassi lordi, il produttore ha diritto a dei premi scalari, così stabiliti: il 18% su gli incassi lordi da lire una a lire 2.500.000; il 15% su i successivi incassi lordi da lire 2.500.001 a lire 4.000.000; il 10% su i successivi incassi lordi da lire 4.000.001 a lire 5.000.000; il 25% su i successivi incassi lordi da lire 5.000.001 a lire 6.000.000; il 15% su i successivi incassi lordi da lire 6.000.001 a lire 10.000.000. Se consideriamo quindi un film che abbia incassato lordi sette milioni, al produttore, come sua percentuale su quegli incassi, andrà per contratto di noleggio il 25%, pari a lire 1.750.000; di sovvenzione incasserà lire 225.000; e di premi lire 300.000 (18%) + 225.000 (15%) + 500.000 (10%) + 250.000 (25%) + 250.000 (15%); totale lire 1.525.000. Vale a dire l'ammontare della sovvenzione e dei premi avrà quasi raddoppiato la cifra che al produttore era normalmente spettata su gli incassi; e se poi ancora si aggiungerà che l'importazione e lo sfruttamento di film stranieri sono riservati ai produttori di film nazionali, si vedrà allora come la nostra industria cinematografica abbia, in fatto di protezione e di sovvenzione, superato qualsiasi primato. Si aggiunga infine, come si disse nel precedente articolo, che lo stato di guerra ha posto i nostri produttori, nei confronti del pubblico e dell'esercizio, in condizioni di privilegio che rasentano quelle di un monopolio vero e proprio (sia perchè il cinema è tra i pochi svaghi rimasti, sia perchè sono automaticamente venute a mancare importanti aliquote di film stranieri); e si avrà allora il quadro dell'attuale situazione: un quadro che renderebbe plausibile, per assurdo, la domanda come mai quarantacinque milioni di italiani non siano diventati quarantacinque milioni di produttori di film.

Ma, lasciando i paradossi, misure ultraprotettive come quelle che si sono più sopra schematizzate, sarebbero forse state spiegabili in un primo tempo e con il valore, a ogni costo, che anche da noi assegnano una industria cinematografica: una specie di superpremio di avviamento. Sarebbero stati comunque sistemi antieconomici per eccellenza; ma superabili, per un brevissimo periodo, con motivi di prestigio, più o meno politici, eccettera. Lo Stato, per quei motivi, riteneva un lusso necessario avere una cinematografia; e si pagava perciò quel lusso. Ma almeno doveva, quel lusso, essere evidente, evidente, godibile: e la sola giustificazione di tale mercantile sovvenzionatore sarebbe stato un alto livello qualitativo raggiunto dai nostri film. Ma, tranne poche eccezioni, la massa del nostro cordetto film medio non migliorò, anzi; l'esperimento è durato circa quattro anni; è il caso di protrarlo ancora? E' il caso di fissare di fronte a un problema che ha la sua importanza, e che riguarda l'oggi e soprattutto il domani? Il lettore può testimoniare quanto e come, su queste colonne, siano sempre stati seguiti e dibattuti, nei limiti concessi, i problemi del nostro cinema, e al solo scopo di giovargli; come ogni misura e ogni provvedimento siano stati accolti per il poco o il molto di buono che potevano fare. Ma da quasi due anni si tace, perchè il tanto magnificato e promesso miglioramento della nostra produzione non si avverava. Il «figlio di papà» di diventare maggiorenne, di dimostrare che meritava le sovvenzioni e i premi, non ci riusciva.

Ma, lasciando i paradossi, misure ultraprotettive come quelle che si sono più sopra schematizzate, sarebbero forse state spiegabili in un primo tempo e con il valore, a ogni costo, che anche da noi assegnano una industria cinematografica: una specie di superpremio di avviamento. Sarebbero stati comunque sistemi antieconomici per eccellenza; ma superabili, per un brevissimo periodo, con motivi di prestigio, più o meno politici, eccettera. Lo Stato, per quei motivi, riteneva un lusso necessario avere una cinematografia; e si pagava perciò quel lusso. Ma almeno doveva, quel lusso, essere evidente, evidente, godibile: e la sola giustificazione di tale mercantile sovvenzionatore sarebbe stato un alto livello qualitativo raggiunto dai nostri film. Ma, tranne poche eccezioni, la massa del nostro cordetto film medio non migliorò, anzi; l'esperimento è durato circa quattro anni; è il caso di protrarlo ancora? E' il caso di fissare di fronte a un problema che ha la sua importanza, e che riguarda l'oggi e soprattutto il domani? Il lettore può testimoniare quanto e come, su queste colonne, siano sempre stati seguiti e dibattuti, nei limiti concessi, i problemi del nostro cinema, e al solo scopo di giovargli; come ogni misura e ogni provvedimento siano stati accolti per il poco o il molto di buono che potevano fare. Ma da quasi due anni si tace, perchè il tanto magnificato e promesso miglioramento della nostra produzione non si avverava. Il «figlio di papà» non riusciva a diventare maggiorenne, a dimostrare che meritava le sovvenzioni e i premi, non ci riusciva.

Lo Stato può, se lo crede opportuno, incoraggiare questa o quella attività; anche con dei premi in denaro sonante; ma i premi, verità elementare, devono premiare i meritevoli. Il congegno dei premi cinematografici, così come era stato costruito, e come la pratica di questi ultimi quattro anni ha poi abbondantemente dimostrato, subito denuncia una prima falla: premia gli incassi, non il valore del film. Un film che ha una bocciatura, che titillando il più facile gusto del pubblico (quel gusto che dovrebbe invece educare) già abbia avuto la pratica fortuna di incassi copiosi, se li vede poi automaticamente e grandemente aumentati, a diritto; invece un film che sia un dignitoso tentativo artistico, o addirittura una fine, aristocratica opera d'arte, ma che abbia avuto una pratica fortuna assai modesta (il che può capitare soprattutto alle opere d'arte) si vedrà poi largita una modesta somma, proporzionata ai modesti incassi ottenuti; e allora, in questo caso, il diritto ai premi, quasi trasformandosi in irrisione, potrà incitare quei galantuomini, o quegli artisti, se non corrano praticamente fallire, a seguire vie più battute, banali, di più facile reddito, e quindi più largamente... premiabili. Perciò, dal momento che la nostra produzione non ha saputo contraccambiare inaudite generosità protettive con un miglioramento palese ed effettivo, costante e cosciensioso, della qualità dei suoi film; e poichè un esperimento durato quasi quattro anni può essere considerato probante; se premi si vorranno ancora concedere siano non molti, e ben prefissati come ammontare, e assegnati da una giuria competente, libera e disinteressata, e ma volta liberamente rindacabile sotto tutti gli aspetti. Non quindi un automatico congegno di percentuali, dovute a contabili; ma un libero e responsabile giudizio, dovuto a uomini competenti e responsabili. (Fin quando la giuria delle Mostre veneziane fece di tutto per obbedire ai principi dell'arte, i suoi responsi ebbero un'autorità; venne questa a scadere, e se ne allontanarono i migliori, quando qui principi furono sostituiti da altri che con l'arte non avevano molto a che vedere).

***

Quasi a giustificazione dell'attuale congegno dei premi correva nei cerchietti ambienti un concetto, promulgato da eccellentissima bibbia; e che oggi vediamo qua e là riapparire. Il concetto è questo: «In fondo, lo Stato, premiando come premia la produzione cinematografica, sia pure sborsando milioni, fa un eccellente affare: perchè riesce a incrementare la produzione, e perciò i diritti erariali sui biglietti d'ingresso». E si precisava e si precisa, per esempio, nel 1943, furono concessi, in premi, 25 milioni; e se ne incassarono quasi 200, in diritti erariali. C'è da chiedersi se dobbiamo essere ancora e sempre candidati dei bambini, perchè ci siamo proposti simili ragionamenti. La tassa erariale cinematografica è del 18%; la nostra produzione sopperisce a circa un terzo del fabbisogno; poichè i premi sono in gran parte superiori al 18%, ecco spiegato come l'ammontare dei premi salga, per il considerato 1943, alla metà dei diritti erariali; mentre la... superstite metà è data dai film stranieri, naturalmente non premiati, non sovvenzionati: tedeschi e francesi, ungheresi e svedesi, eccetera. Non si verrà, spero, concedere un premio benigno e coopiaco, una sovvenzione graziosa e imponente, anche ai film tedeschi e francesi, ungheresi e svedesi.

Tuttavia, si dice ancora, la produzione cinematografica offre allo Stato un altro cospicuo cespite di imposte dirette e indirette. Certo: come ogni altra attività economica. Ma forse perchè i calzaturifici procurano alle casse dello Stato imposte dirette e indirette, si dovranno sovvenzionare i calzaturifici, e in misura tale da quasi raddoppiare gli introiti dei calzaturifici stessi? Sono concetti e ragionamenti che non stanno nè in cielo, nè sull'acqua, nè in terra.

***

Ma, oltre a quello delle sovvenzioni, c'è un altro fondamentale aspetto che dev'essere considerato nell'attuale situazione. Bisogna cioè tornare a fare i conti con la realtà effettiva del nostro mercato e di quello d'esportazione. Diciamo subito che tranne casi eccezionali (e a noi interessa la media, la regola) i cespiti dell'esportazione sono, per il nostro film, modesti; ed è probabile che debbano diventare ancora più modesti finita la guerra. Il nostro film, se vuole vivere, deve perciò fare i suoi conti soprattutto con la risorsa che gli può offrire il mercato interno. E allora, incassi lordi di quattordici, sedici milioni, complessivamente ottenuti da un nostro solo film, sono casi rarissimi, bastano a contarli le dita di una sola mano; rari gli incassi di otto, dieci milioni; un ottimo medio va dai quattro ai sei; e poichè, come si è detto, il produttore ha sull'incasso lordo una percentuale del 25 %, così l'ottimo reddito medio effettivo che il nostro mercato può offrire al produttore va da un milione a un milione e mezzo. Di qui l'ovvia economica necessità che il costo medio dei nostri film medi sia al disotto di tali cifre. Oggi, invece, quel costo medio va dai due ai quattro milioni, esattamente il doppio; e non è sempre detto che premi accolera valgano poi a colmare la differenza.

Siamo perciò su di una via artificiosa, sbagliata. Ne derivano altissimi compensi per registi e interpreti, soprattutto per gli interpreti (quanti soldi non battemmo su questi dolenti tasti!); ne deriva in corso all'accaparramento di quegli elementi (quante disposizioni taxative e ufficiali, quanti parantori e calmieri» non resteranno poi lettera morta!); si ha insomma un'inflazione dei costi, alla quale non certo corrisponde un'inflazione degli incassi. E pur offrendogli film troppo sovente scadenti, si è giunti all'assurdo di far pagare allo spettatore due volte il biglietto d'ingresso: la prima come spettatore, al botteghino; e la seconda come contribuente.

Tale stato di cose non può naturalmente durare. La vecchia sana regola del due più due fa quattro deve essere applicata anche al nostro cinema. Sarebbe una jattura procedere a mezze decisioni o improvvise, che potrebbero equivalere a una rovinosa demolizione. I film in corso devono essere ultimati, altri allo studio devono poter giungere in porto; si vuole il bene del nostro cinema, non la sua fine. Ma a tale scopo è indispensabile studiare fin d'ora quei non facili accorgimenti e quelle saggia misure che sotto l'insegna della competenza e dell'equità possano condurre la nostra attività produttrice a emettersi di troppo interferenze e soprattutto ad adeguarsi a una concreta realtà effettiva. Premiare i migliori, se proprio si vogliono dare premi, e non tutte le garanzie; e non impensierirsi se i peggiori abbandoneranno la partita, anzi, desiderarlo. A ciò deve tendere ogni sano organismo economico; e l'esistenza di una sia pure modesta, ma sana, nostra industria cinematografica è ancora e sempre un valido e tecnico presupposto per il sorgere di una nostra arte dello schermo.

Mario Gromo

Arletty è tra i protagonisti de «I visitatori della sera», l'ultimo film di Marcel Carné.

Un Alpenjäger impegnato in un difficile passaggio.

La Congregazione degli affari ecclesiastici

L'esame della situazione internazionale - 16 Cardinali alla riunione durata 3 ore

Roma, 4 agosto.

Stamane, alle 9, convocata per desiderio del Pontefice, si è riunita in Vaticano in adunanza plenaria la Congregazione degli affari ecclesiastici.

E' facile immaginare che essa ha preso in esame la situazione internazionale. La riunione odierna fa seguito ad una già tenuta, in forma più ridotta, la scorsa settimana. Vi hanno partecipato quasi tutti i componenti la Congregazione e cioè i Cardinali Maglione, Segretario di Stato, Granito, decano del Sacro Collegio, Gasparri, Rossi, Fumasoni Biondi, Canali, Pizzardo, Marchetti Selvaggiani, Sibillia e Marmaggi.

La discussione è stata — per quanto se ne può sapere — lunga e animata e vi hanno partecipato tutti i presenti. La riunione è terminata poco dopo le 12. Il cardinale Maglione si è subito recato dal Pontefice a riferire sulle deliberazioni prese.

Alla riunione hanno partecipato anche altri cardinali non appartenenti alla Congregazione e residenti in Roma. I cardinali presenti erano 16.

Nel frattempo il Papa ha ricevuto l'Ambasciatore di Francia con la famiglia e monsignor Brebmiye, vescovo di Veglia.

Disposizioni ministeriali sui concorsi e i libri di testo

Roma, 4 agosto.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha intrapreso l'opera di restaurazione della scuola deliberando alcuni provvedimenti di cui diamo appresso notizia.

Il Ministro avverte gli editori di libri di testo per le scuole medie superiori che, nelle prossime adunanze dei consigli di professori per l'adozione dei testi scolastici per il nuovo anno, non potranno essere presi in considerazione quei libri che contengono interpretazioni tendenziose e partigiane di fatti e di eventi storici e politici o esaltazione di principi e di idee incompatibili col nuovo orientamento della coscienza italiana. Per i testi di storia in particolare dispone che la esposizione degli eventi ai limiti per il prossimo anno, alla fine della prima guerra mondiale.

Le commissioni giudicatrici dei 35 concorsi a cattedre universitarie indetti dallo scorso aprile sono state sciolte. Queste commissioni che non avevano ancora iniziato i loro lavori, erano state costituite con criteri non compatibili con la situazione attuale. Fra l'altro occorreva per la nomina dei commissari il requisito dell'appartenenza al partito fascista.

E' stata anche revocata l'ordinanza ministeriale 19 marzo 1943 (pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale del 1.o aprile u. s.) con la quale fu indetta la sessione degli esami di abilitazione alla libera docenza per l'anno 1943.

(Stefani)

Benedetto Croce per la restaurazione della scuola

Roma, 4 agosto.

Benedetto Croce ha subito risposto al Ministro dell'Educazione nazionale ringraziandolo del saluto ed incoraggiandolo a intraprendere quell'opera di restaurazione della scuola che è nei voti di tutti gli studiosi.

Nomina di commissari a Cinecittà, all'Enic e alla Cines

Roma, 4 agosto.

Si apprende che in seguito alla situazione determinatasi nell'ambiente cinematografico il è provveduto alla nomina di un commissario straordinario all'Enic nella persona del comm. Gino Raffo, capo divisione alla direzione generale della cinematografia.

Il comm. Attilio Riccio, capo divisione alla direzione generale della cinematografia e facente parte dell'ufficio revisione, è stato nominato commissario straordinario alla Cines.

Il comm. Angelo Foffano, funzionario al Ministero delle finanze distaccato all'amministrazione di Cinecittà, è stato nominato commissario straordinario di Cinecittà.

Oggi alla Radio

Ore 12,15: Musica varia — 12,30: Musica operettistica — 13,30: Orchestra classica diretta dal M.o Manno — 14,10: Musiche per orchestra diretta dal M.o Gallino — 17,15: Orchestra diretta dal M.o Angelini — 19,45: Musica varia — 20,10: Concerto di pianoforte, violino e violoncello diretti dal M.o Fernando Previtali — 20,50: «Foglie secche», un atto di Riccardo Aragno — 21,20: Duetti celebri — 21,50: Orchestra diretta dal M.o Gallino — 22,25: I cori della montagna — 23 circa-23,30: Orchestra diretta dal M.o Segurini.

SPORT

Asterischi di calcio

Coppa Italia - L'attività dello svizzero Minelli

La disposizione che è tuttora in vigore, emana nel senso di sopprimere ogni manifestazione sportiva di carattere nazionale. Quindi le considerazioni nostre non hanno che un valore retrospettivo. Ma un valore lo hanno sempre.

Nel piano di rimodernamento provvisorio dell'attività calcistica per la prossima stagione, era stata prevista una Coppa Italia riservata a tutti meno che a coloro che avranno occupato le posizioni di testa nel Campionato. Ci si permetta di dire: la cosa avrebbe costituito un vero e proprio guaio. Si era lavorato tanti anni per far entrare la Coppa nelle abitudini e nell'apprezzamento degli sportivi italiani meritati di pura competizione. Si era giunti anche a dotare di premi in denaro la Coppa stessa — contrariamente a quanto avviene in campionato — per valorizzarla, per costringere atleti e specialisti a prendervi sul serio, e poi, al mancato delle intenzioni, si è ricorsi ad una misura che pare fatta apposta per dimostrare che nessuno la vuole. Federazione crede al valore sportivo della prova. La Coppa Italia concertita in un premio di consolazione qualunque. No. La misura non può essere stata presa che affrettatamente alla leggera, sotto la spinta degli avvenimenti. O peggio ancora, è stata fatta sanguigna di qualcuno per far fare bella figura a qualcun altro.

L'aver poi cancellato la Coppa dal programma — prima che una disposizione organica caratterizzi tutti i programmi ricreati in genere — ha soltanto l'orrore commesso.

***

Severino Minelli, il terzino destro dei Grasshoppers di Zurigo e capitano della squadra nazionale svizzera ha reso pubblica la sua intenzione di ritirarsi dalla attiva calcistica. Superate da tempo da trentino, la figura di Minelli rimarrà come una delle più vigorose che siano comparse sulla scena calcistica internazionale.

Giovane atleta snello, potente e pieno di combattività, che, con un po' di accortezza da parte di qualche nostro dirigente di anni fa, avrebbe potuto sentitamo giuocare in Italia e per l'Italia — è figlio di padre italiano ed è di pura razza nostra — è difensore di un raro primato: ha difeso i colori della Svizzera in ottanta competizioni internazionali calcistiche. Il ragguardo delle ottanta partite è stato raggiunto a Stoccolma poco più di un mese fa.

Da noi, il primato in materia continua ad essere retaggio del povero Umberto Caligaris, con cinquantacinque gare, primato che i fuori pericolo di essere superato nel anche solo raggiunto per il momento, stato che lo stato di guerra e la conseguente sospensione dell'attività internazionale hanno fatti apparire per ritardare, se non addirittura sospendere la corsa di coloro fra gli azzurri che potevano essere aspirazioni in proposito.

V. P.

Disposizioni della F. I. N. per l'attività natatoria

Roma, 4 agosto.

La Federazione di nuoto ha invitato gli organi dipendenti e le società affiliate a riprendere l'attività già prevista in calendario nonchè la altre manifestazioni a carattere locale, con particolare riguardo alle coppe Scarioni sulla quale è richiamata l'attenzione e l'interessamento delle società sportive.

Per lo svolgimento di ogni singola manifestazione gli organizzatori sono stati invitati a prendere gli ordini dalla autorità competenti locali (militari e di P. S.) per l'ottenimento della necessaria autorizzazione. Per quanto riguarda la ripresa delle manifestazioni dei campionati nazionali, che implicano notevoli spostamenti di atleti, verranno impartite, appena possibile, disposizioni in merito.

La federazione confida che le sport del nuoto offrirà, compatibilmente con le esigenze attuali, ancora una volta la prova della propria vitalità e della necessità di affermazione di questa attività benefica nell'educazione fisica dei giovani.

NOTIZIARIO

Notizie da Roma informano che alcuni ippodromi verrebbero riaperti da domenica prossima, cominciando la ripresa ippica è imminente.

Tutti i tornei per i trasferimenti dei calciatori e quelli conseguenti dei tesseramenti sono stati prorogati sino alla data di chiusura di calcio.

Il D.D.S. ha diffidato Catalisano Rosario (Canale) e ammenda Marchi Giuseppe (Canale) e Cuco Renato (Treviso). E' stato inoltre squalificato sino al 31 ottobre 1943 il giocatore Mantovani Ilario (Ferrara) perchè ha partecipato a gare ufficiali in periodo di squalifica.

L'atleta Wim Slijkhuis ha stabilito il nuovo primato olandese dei 5000 metri correndo la distanza in 14'39"3. Nella medesima riunione Osendarp ha corso i 100 metri in 10"4.

A Roma, ad iniziativa di alcuni colleghi sportivi si stanno raccogliendo le adesioni per la ricostituzione del Sindacato giornalisti sportivi. Numerosi giornalisti di Roma hanno già inviato la loro adesione. Appena possibile avrà luogo una riunione nella quale sarà eletto il Comitato esecutivo del ricostituendo Sindacato.

I bugili Bondanelli e Borgo si incontreranno a Trieste verso la fine del corrente mese per il titolo italiano del galoppo.

La scuola nazionale del Libro, che dal 10 luglio ha iniziato i corsi estivi di sci, prosegue regolarmente l'attività.

La F.I.S.I. comunica che il generale Spartaco Tarpo è stato nominato presidente del Gruppo Sportivo Cesari di Torino.

GRANDI ITALIANI POCO NOTI

Giovanni Caselli e il pantelegrafo

Press'a poco il principio della televisione - Le applicazioni pratiche - 4860 messaggi in un anno - Il tipo-telegrafo, invenzione analoga di un altro italiano, il Bonelli

Nella seconda metà del secolo scorso il telegrafo rappresentò nella opinione dei più il «non plus ultra» delle trovate della scienza.

I perfezionamenti portati al dispositivo del Morse, venuto esso stesso dopo molti tentativi più o meno felici di precursori, si succedettero con grande intensità. Il Hall ideò un procedimento elettrochimico per la scrittura del segni sul rotolo della stazione ricevente; il Siemens modificò il ricevitore per renderlo atto al funzionamento anche per variazioni notevoli della tensione di linea; il Mayer presentò nel 1873 alla esposizione di Vienna un apparecchio che permetteva la trasmissione contemporanea di quattro dispacci sulla stessa linea; il Hugen ideò un metodo capace di sopprimere l'alfabeto convenzionale di Morse e di trasmettere direttamente il testo in caratteri tipografici ordinari, dispositivo questo che ebbe poi in seguito molti perfezionamenti e varianti. E finalmente l'italiano Giovanni Caselli inventò un apparecchio capace di trasmettere telegraficamente scritti e disegni in accurati facsimili.

Il successo

Giovanni Caselli nacque a Siena nel 1815. Fatti gli studi a Firenze ebbe ivi a maestro di Fisica Leopoldo Nobile, di cui scrisse poi un «Elogio». Entrato negli ordini si recò a Parma dove fu precettore dei figli del Conte di Sanvitale. Ritornò poi a Firenze perchè sciliato dal governo ducale per motivi politici e si consacrò interamente allo studio delle scienza, fondando fra l'altro un giornale di divulgazione scientifica che intitolò «La Ricreazione». Nel 1856 costruiva per la prima volta un apparecchio capace di trasmettere i disegni. L'apparecchio che egli chiamò «pantelegrafo», e che fu messo a punto dopo anni di laboriosi tentativi consta essenzialmente di due grossi pendoli identici collocati l'uno alla stazione di partenza l'altro a quella di arrivo: essi sono disposti in modo che entrambi incominciano a muoversi nello stesso istante e continuino in perfetto sincronismo; a ciascuno di essi è connesso una punta di platino. Quella della stazione di partenza sfiora il disegno da trasmettere, quella della stazione di arrivo disegna su apposito foglio la figura corrispondente. Il disegno delle stazioni di partenza è scritto non inchiostro grasso su un foglio di stagno: il disegno corrispondente della stazione di arrivo è ricevuto su un foglio di carta imbevuto di una soluzione di prussiato giallo. Ad ogni oscillazione del pendolo trasmettitore la punta percorre una linea del dispacco da trasmettere stabilendo un contatto elettrico che viene interrotto soltanto in corrispondenza del luogo ov'è depositato l'inchiostro grasso del disegno. Durante la sincronizzazione delle oscillazioni del pendolo dell'altra stazione un opportuno dispositivo elettrico, comandato dall'interruzione di circuito dovuto all'inchiostro, imprime un segno sulla carta nel luogo corrispondente del foglio della stazione di arrivo. Dopo un certo numero di oscillazioni, al termine di ciascuna delle quali ciascuno dei due disegni subisce un leggero spostamento laterale, l'intero disegno è stato «spazzolato», su per giù come avviene oggi nella tecnica della televisione. Ad ogni oscillazione un elemento di disegno si aggiunge al precedente, dando una riproduzione esatta del disegno da trasmettere.

Messa a punto la sua invenzione, il Caselli riuscì a far sottoscrivere ad alcuni volenterosi il capitale per la fondazione di una modesta società.

Raccolse così duemilaquarantacinque lire fiorentine, che permisero la costruzione di un apparecchio perfezionato e l'esecuzione di prove che riuscirono a meraviglia. L'invenzione fu proposta al governo toscano che però rifiutò di accoglierla. Il Caselli si recò allora a Parigi presentandosi al celebre Froment uno dei più quotati costruttori di apparecchi scientifici, specializzatosi nelle applicazioni dell'elettricità. Furono rifatte le prove, interessate le autorità e finalmente nel 1863 il governo francese accettava di adottare il pantelegrafo Caselli per le sue linee telegrafiche. Il primo collegamento fu fatto tra Parigi e Lione; esteso poi a Marsiglia, l'accoglienza del pubblico fu ottima. Gioachino Rossini telegrafò le proprie felicitazioni autografe da Parigi dove dimorava a Lione dove era il Caselli. La tariffa non era poi tanto bassa: venti centesimi per centimetro quadrato. L'amministrazione poneva in vendita al prezzo di dieci centesimi ciascuno i foglietti di stagno su cui dovevano essere scritti i messaggi. La perfetta concordanza fra i due pendoli era ottenuta da un dispositivo elettromagnetico. Successivi perfezionamenti parmisero di aver riprodotte alla stazione di arrivo più copie dello stesso messaggio.

La fedeltà della trascrizione ottenuta col pantelegrafo Caselli risultò superiore ad ogni aspettativa tanto che il servizio oltre che essere adoperato per trasmettere disegni, notazioni musicali e simili fu adottato anche in sostituzione del telegrafo ordinario ogni volta che si voleva eliminare la possibilità di errori di trasmissione da parte del personale telegrafico. Tra Parigi e Lione nel primo anno di esercizio furono trasmessi quattromila ottocentosessanta messaggi, tutti (ad eccezione di appena sette!) riferentisi ad operazioni di borsa. Si aveva così questo dispositivo anche il vantaggio del riconoscimento della firma del mittente.

Uno sfortunato

Un altro italiano s'era pochi anni innanzi impegnato in un'invenzione analoga, voglio dire il milanese Gaetano Bonelli, nato nel 1816. Compiuti gli studi a Pavia, s'era dedicato ancora giovane agli studi di elettricità. Emigrato in Piemonte nel 1849, dal governo piemontese incaricò nell'amministrazione dei telegrafi: dei quali fu poi nominato direttore nel 1852. Nel 1860 diede le dimissioni dalla sua carica per dedicarsi interamente all'invenzione del suo tipo-telegrafo, un sistema di trasmissione telegrafica impiantato con l'arte tipografica. Il messaggio da spedire veniva composto tipograficamente sul quale si doveasse stampare: un sistema di punte collegate elettricamente riproduceva alla stazione di arrivo la superficie della composizione. Ci si poteva così prendere il gusto di mandare un messaggio in caratteri alcini o bodoniani, tondi o corsivi; ma soprattutto si aveva il vantaggio di una trasmissione perfetta. Il Bonelli fu meno fortunato del Caselli. Recatosi in Inghilterra, vinte le difficoltà oppostegli dalle compagnie telegrafiche preesistenti, riuscì a fondare una società e ad impiantare un servizio regolare fra Liverpool e Manchester.

L'esperienza riuscì bene e il servizio funzionò per otto mesi consecutivi. Resesi necessarie delle modificazioni il Bonel

DALL'OCULISTA

— Per dirvi la verità mio figlio non ha bisogno d'occhiali... l'ho condotto da voi per fargli imparare l'alfabeto.

— Ma come può ripararvi un ombrello con la sola stecca?
— Se avesse la stoffa non servirebbe ugualmente, ora un parasole, tanto vale che la adoperi così.

ESPEDIENTI DI PESCATORE
— Legge ad alta voce della novella, i pesci si distraggono e abboccano alla bellezza.

(Disegni di GUARNASCHELLI)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 5 Agosto 1943 - Num. 186

"Etica militare,,

Un articolo del generale Scala su Le Forze Armate - Precisazioni e significato del provvedimento della gerarchia militare

Roma, 4 agosto.

Il provvedimento in corso del Ministero della Guerra col quale viene disposto che gli ufficiali delle Forze Armate dello Stato non siano inquadrati in gerarchie civili o politiche, ma che per essi viga la sola gerarchia militare, viene ampiamente commentato dal giornale *Le Forze Armate* nel seguente articolo del suo direttore, generale di divisione Edoardo Scala.

« A dire il vero nell'adottare per queste brevi note il troppo promettente titolo di « Etica militare », non abbiamo scelto forse una espressione del tutto felice ed appropriata, perchè, come non possono esistere due diverse morali, l'etica, per la sua stessa natura, non può certo assumere caratteri diversi a seconda dell'ambiente nel quale è chiamata ad esercitare la sua efficacia. Una possibilità di differente azione esiste, se mai, fra gli scopi che l'etica può e deve perseguire, tra i criteri più o meno severi che deve adottare, fra le responsabilità più o meno gravi ed i sacrifici più o meno difficili ai quali deve indurre gli uomini, a seconda della loro attività o, ad esempio, tra i doveri, all'adempimento dei quali debbono costantemente sentirsi chiamati gli appartenenti alle Forze Armate, e quelli senza dubbio anch'essi importanti e nobilissimi, che normalmente spettano agli altri funzionari dello Stato.

Valori fondamentali

« Con questo esempio noi non vogliamo affatto accennare a differenze ed a contrasti, il notare i quali sarebbe, del resto, particolarmente inopportuno in questo momento, in cui tutte le attività debbono concorrere, in nobile e fraterna gara, alla lotta contro il nemico, e tanto meno sostenere l'opportunità di un ritorno alle antiche caste, chiuse in una particolare e troppo diversa e lontana da quella della nazione od esaltare, come pure potremmo fare, nelle Forze Armate la più vera aristocrazia del nostro popolo in guerra, od infine, stabilire una vera e propria gerarchia fra le diverse attività dello Stato, che tutte concorrono ugualmente ed efficacemente a conseguirne gli scopi generali. A non creare dubbi o discussioni in proposito, ci asteniamo persino dal considerare come nostre le considerazioni di un apprezzato comandante ed educatore di uomini, il quale ammonisce che « le tre qualità principali del comando — intelligenza, carattere, spirito di sacrificio — sono sempre e dovunque gli elementi essenziali del valore personale di un uomo; ma, nella maggior parte delle professioni anche liberali, l'intelligenza è bastevole ed il carattere non è neppur indispensabile; in quanto poi all'abnegazione, essa può perfino mancare, senza che il valore professionale di un individuo sia menomato e senza che la di lui funzione ne soffra.

« Noi desideriamo soltanto ricordare che, se la Patria può fare appello a tutte le attività perchè ciascuno porti il proprio contributo alla grande opera comune e se, per ottenere un tale scopo, è necessario cementare le anime dei cittadini, collegare le classi sociali, coordinare le diverse funzioni, non è ugualmente giusto e necessario tentare di livellare tutte le categorie ad ogni costo, poichè il farlo non potrebbe servire che a ridurre il rendimento e a soffocare lo sviluppo.

« Venti anni or sono, la legge dell'11 novembre 1923, riordinando gli ordinamenti gerarchici delle varie amministrazioni dello Stato volle stabilire, fra i funzionari ad esse appartenenti, una disciplina unitaria impossibile ed inutile, sommare insieme addendi eterogenei, stabilire legami non sempre evidenti ed efficaci. Ne derivò un lungo decreto, con innumerevoli tabelle ed allegati, col quale si tentò di stabilire, fra i diversi funzionari dei diversi gradi e delle diverse categorie, una parità che non poteva essere che semplicemente teorica, anche se la legge si propone come suo scopo principale il livellamento delle condizioni economiche dei funzionari e si basò, per conseguenza, su un semplice fattore materiale. E poichè, per equiparare i gradi delle diverse gerarchie, si scelse come esempio quella vigente per le Forze Armate, la legge potè stabilire, con un lungo e paziente lavoro burocratico, che un generale d'Esercito, come allora dicevasi, avesse lo stesso stipendio e lo stesso grado del primo presidente della Corte di Cassazione; che i generali di Armata usufruissero dello stesso trattamento degli ambasciatori, che i generali di divisione percepissero gli stessi assegni dei ministri, plenipotenziari di seconda classe, dei professori universitari stabili di prima classe, dei consiglieri di Stato, dei direttori generali al Ministero dei lavori pubblici e così via dicendo, con una semplificazione che, pur essendo interessante, diventerebbe assai più complessa passando dai funzionari del gruppo A a quelli del gruppo B ed agli impiegati del gruppo C.

Un significativo episodio

« Ma, se la legge del 1923 potè stabilire una parificazione, del resto non sempre giusta e completa, nel trattamento economico dei funzionari dello stesso grado dei diversi dicasteri, essa non potè certo stabilire una eguale parificazione nei compiti, nelle responsabilità nella specie e nella estensione dei doveri e tanto meno una migliore disciplina ed una maggiore concordia. Il provvedimento legislativo suscitò anzi, come era da prevedere, confronti e contrasti, gelosie ed invidie, dannose discussioni in sordina ed equivoci a volte gustosissimi come quello ad esempio di un giovane funzionario che, in occasione di una festa nazionale, invece di prendere posto fra le autorità invitate, affacciò la protesa di passare in rivista le truppe del presidio, ritenendosi del tutto equiparato, secondo una delle famose « tabelle di classificazione per gradi del personale appartenente al gruppo A », allegate alla legge più sopra ricordata, ad un generale di divisione il cui grado — sosteneva in buona fede l'ottimo funzionario — era evidentemente superiore a quello del colonnello comandante il presidio.

« Nè l'uso ed il conseguente abuso di queste famose tabelle di classificazione non poté riuscire di pieno gradimento agli ufficiali delle Forze Armate, che compresero e sentirono come fosse impossibile parificare attribuzioni completamente diverse ed estendere a tutte le categorie dei funzionari un carattere militare, che, nel maggior numero dei casi, era destinato a rimanere soltanto apparente.

« Scriveva non invano, Andrea Gavet, al principio del secolo scorso che l'ufficiale è il solo funzionario al quale lo Stato sembri assegnare il mandato generale dell'autorità sovrana con l'obbligo di cittadini e col costringere questi a prestargli obbedienza assoluta, al servizio del più esigente fra i nostri doveri. Infatti gli ufficiali delle Forze Armate sono chiamati, anche in tempo di pace, ad osservare in silenzio la più rigida disciplina ed a raggiungere in qualsiasi momento, la sede loro assegnata; a preparare moralmente e tecnicamente i giovani loro affidati alla guerra in modo da renderli capaci, per la Patria, anche dell'estremo sacrificio; a tutelare le istituzioni e le leggi dello Stato e debbono, in guerra, sopportare più degli altri, non soltanto le fatiche, i disagi, ed i pericoli imposti dalle operazioni, ma anche le terribili responsabilità che derivano dal disporre della vita dei loro uomini e delle necessità di raggiungere sul campo di battaglia lo scopo da conseguire, anche a costo di affrontare serenamente la morte, come, anche nella guerra in corso, hanno già fatto molti dei nostri generali e colonnelli e moltissimi ufficiali di ogni grado e di ogni età.

Inconciliabili diversità

« No, non si tratta certo di principi etici diversi, ma come più sopra abbiamo accennato, della diversità delle mete alle quali l'etica deve scopingere uomini delle amministrazioni civili ed ai comando dei reparti delle nostre Forze Armate, diversità, che non poteva venire ignorata, infirmata o soppressa da un provvedimento legislativo. Qualora si tenga il debito conto di tali inoppugnabili verità, si comprenderà la giustizia e la necessità del provvedimento, che il comunicato del Ministero della Guerra annuncia già in corso e nel quale, pur senza voler menomamente diminuire l'importanza delle altre categorie di funzionari, si vuole nuovamente riconoscere il carattere particolare della categoria degli ufficiali, ritornare alle antiche tradizioni, dalle quali, in tutte le Forze Armate, traggono sempre un alimento prezioso le energie spirituali, ricordare che la carriera delle armi, imponendo una missione, che non potrà mai compiere senza una spontanea e profonda vocazione, somiglia, sotto certi aspetti, ad un vero e proprio sacerdozio. Essa accorda, infatti, agli ufficiali pochissimi diritti, che non sempre si possono far valere